

SyncNews

Pronto.... ci 6??? Condividere con il mondo

Anno XV n°3
Luglio 2023

Liberi SAS editore

L'era della Donna

Donne che hanno cambiato il mondo

Le sfide di ogni giorno

Centri Anti Violenza

All'interno troverai....

Intervista al CAV

Sport Fausto Coppi

**Cinescout Speriamo che sia femmina
ed altro ancora!**

Libro Volevo i pantaloni

Grandi donne Maria Montessori

Lab. di cucina la Pizza

Indice

**Periodico
Trimestrale**

Iscritto al registro della stampa
e dei Periodici del Tribunale
Ordinario di Tivoli con n°5 del
18/04/08, realizzato dal gruppo
operatori-utenti della SRSR
Rosaurora.

Collaboratori

CD ASL RM6
di Anzio

SRSR Il filo
di Penelope

Editore
Liberi S.A.S.

**Ideatore
del progetto**
Dott.ssa M. Teresa
Frattini

Direttore
Edoardo Ebolito

**Coordinatore
didattico**
Mauro Muccioli

Aiuto Didattico:
Emilia Sfrecola

**Impaginazione e
grafica**
Mauro Muccioli

**Stampa e
distribuzione**
Paola Colucci

**Allestimento in-
ternet**
Mauro Muccioli

Lettura:
Mauro Muccioli
Emilia Sfrecola

Scrittura digitale:
Emilia Sfrecola

ARTEMISIA GENTILESCHI	PAGINA 3
MARIA MONTESSORI	PAGINA 6
INTERVISTA AL CAV	PAGINA 7
CINESCOUT: SPERIAMO CHE SIA FEMMINA	PAGINA 9
LABORATORIO DI CUCINA	PAGINA 11
FRANCO BATTIATO	PAGINA 13
GRAPHEIN, LE ALTRE OPERE	PAGINA 15
CIÒ CHE MI COLPISCE	PAGINA 23
FAUSTO COPPI	PAGINA 25
LA CONDIZIONE DELLA DONNA OGGI	PAGINA 28
L'ANGOLO DEL LIBRO: VOLEVO I PANTALONI	PAGINA 29
MOSTRE E SAGRE NEI DINTORNI DI ROMA 2023	PAGINA 30



Farmacia Stazi Dr. Ubaldo

Via Aldo Moro 88/90

00010 Gallicano nel La-

Il Pensiero degli Editori

La Donna e la libertà di essere oggi

In passato ci fu una regina Egiziana, Atenebuste, che decise di salire sul trono regnando come se fosse un uomo, decidendo di essere definita come tale anche nelle raffigurazioni scultoree e nei rilievi. Fu a tutti gli effetti riconosciuta con i pieni poteri di un Faraone (carica prettamente maschile). Tutto questo in attesa che il figliastro fosse pronto a succederle. Una scelta molto forte, probabilmente per superare i dettami dati dal genere, per poter ricoprire una carica con pieni poteri decisionali. Atenebuste fu una sovrana di grandissimo successo.

Oggi la donna si è emancipata e ha preso in mano la società ricoprendo cariche prestigiose rispetto al passato, che la vedeva al di sotto della dipendenza dell'uomo come massaia, senza diritti di voto ed altro. Una donna non poteva permettersi di essere lasciata da un uomo perché ritenuta incapace di provvedere a se stessa, a causa di un sistema che non le permetteva una vita diversa da quella prospettata.

Nel tempo è cambiata la sua immagine dove si è accaparrata un posto nella società, rivendicando la propria sessualità/sensualità potendo portare abbigliamenti sempre più diversificati, capaci di esprimere lo stile di vita della donna stessa.

Ad oggi è sempre più comune incontrare donne capaci di rimanere sole per scelta, senza un compagno/a, e di potersi dedicare alla carriera o, più semplicemente, alla propria vita come individuo e non come fattrice. Oggi la donna ha finalmente la possibilità di scegliere come vivere una vita seguendo il proprio istinto, ma ancora ci sono molte battaglie da affrontare.

Di
Op. Roberta Tempestilli
e Op. Marco Sansone

Il coraggio delle donne contro l'oppressione di genere

Una lotta che ha cambiato lo status quo, ma che non deve subire rallentamenti

In tutto il mondo, le donne delle masse popolari e non si organizzano e si mobilitano contro le discriminazioni e la violenza di genere, prodotti dal retaggio culturale di molte religioni e alimentate da uno status quo che vede il cambiamento come il pericolo numero uno da combattere. Molto è stato fatto, ma tanto c'è ancora da fare per affermare la parità di condizione tra uomo e donna, senza contare la battaglia – storicamente ancora "giovane" – intrapresa da chi non si identifica nella "gabbia" di un unico genere, ma vuole essere lasciato libero di vivere la propria sessualità senza un'etichetta precisa. Nel mondo occidentale possiamo affermare di aver in un certo senso superato la barriera dell'oppressione di genere (anche se, nostro malgrado, sono ancora tantissimi gli esempi di discriminazione e violenza contro le donne, a partire dalla stessa Italia): le conquiste nell'ultimo secolo sono state innumerevoli: Nel 1948 la Costituzione repubblicana ha esteso alle donne il diritto di accedere in condizioni di uguaglianza a tutti gli uffici pubblici e alle cariche elettive. Negli anni 50 e 60 hanno cominciato a svilupparsi alcune importanti norme sulla tutela della lavoratrice madre, il divieto di licenziamento durante la gestazione, l'astensione obbligatoria prima e dopo il parto. Nel 1963, ha trovato applicazione la Costituzione con una legge che ha ammesso la donna a tutte le cariche, professioni o impieghi pubblici (compresa la magistratura) in vari ruoli, carriere e categorie. Nel 1960, con la sentenza della Corte

costituzionale si è concluso il ricorso che ha aperto alle donne la carriera prefettizia e quella diplomatica. Nel 1999, è diventata possibile anche la carriera militare. Conquiste che oggi sembrano scontate, ma che hanno avuto bisogno di un periodo storico significativo per affermarsi. Il cambiamento non deve però farci distogliere l'attenzione dalla battaglia ancora viva in diverse parti del mondo. L'attualità, infatti, ci riporta a fare i conti con la spietatezza di alcune realtà, basti ad esempio pensare a ciò che è successo in tempi recenti (e continua a perpetrarsi, una volta svanito il polverone mediatico) in uno stato come l'Iran, dove i diritti umanitari sono stati azzerati e le donne vivono in una condizione che potremmo definire di alto medioevo. La speranza e la profonda ammirazione sono rappresentate dal coraggio che le donne, di ogni età, mostrano sfidando in prima linea un regime che non esita a rispondere con brutalità. La cruenta uccisione della ventiduenne Mahsa (Zhina) Amini, curdo-iraniana, da parte della polizia morale (Gasht-e Eshad, la pattuglia della morte) lo scorso 16 settembre, avvenuta perché non rispettava il severo codice di abbigliamento della Repubblica islamica, ha reso particolarmente visibile, a livello internazionale, l'oppressione delle donne nel sistema patriarcale iraniano. Se la Repubblica islamica viola sistematicamente i diritti umani, nel caso delle donne il sistema giuridico concede loro un valore che è della metà rispetto a quello di un uomo nella testimonianza in tribunale, nel risarcimento in caso

di ferimento e morte violenta, nell'eredità. Al tempo stesso, per le iraniane è difficile ottenere il divorzio e ancor più la custodia dei figli minori. E sono discriminate nell'accesso ad alcune facoltà universitarie a causa delle "quote azzurre" che garantiscono maggiori opportunità ai loro coetanei di sesso maschile. L'uccisione di Mahsa Amini ha scatenato proteste dapprima nella provincia del Kurdistan iraniano e poi in 80 località sparse nel paese. Scandendo lo slogan 'donne, vita, libertà' (zan, zendeghi, azadi), molte donne hanno sfilato senza indossare il velo, occupando lo spazio pubblico per rivendicare la libertà di scelta. Si tratta delle manifestazioni più importanti dalla rivoluzione del 1979, ben più rilevanti di quelle del 2009 e del 2019, perché questa volta partono dalla provincia per estendersi in tutto l'Iran; inoltre, questa volta le istanze di libertà della borghesia si uniscono alle rimostranze economiche dei ceti popolari. Citando e parafrasando le parole di un personaggio emblematico come Giovanni Falcone, anche l'oppressione di genere è un fenomeno umano e, come tutti i fenomeni umani, ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. La speranza è che, grazie a tutte le lotte portati avanti negli ultimi decenni e alle conquiste tangibili avvenute nel mondo occidentale, la linea di demarcazione sia arrivata ad uno step molto vicino a quello conclusivo.

Direttore
Dott. Edoardo Ebolito

Anche tu hai qualcosa da raccontare?
Inviaci i tuoi articoli, racconti o rappresentazioni.

syncnews.redazione@gmail.com

Artemisia Gentileschi

Una pittrice ed una donna, simbolo di coraggio e determinazione, in un mondo, dominato, dagli uomini.



AUTORITRATTO DI
ARTEMISIA GENTIESCHI



GIUDITTA E OLOFERNE

Quando si parla di arte e di violenza, sulle donne, ricorre, sempre, il nome di Artemisia Gentileschi. La pittrice, infatti, subisce, da giovane, violenza sessuale, e, con l'avvento, del femminismo, alcune sue opere, iniziano, ad essere viste, come un atto di ribellione, al dolore e all'onta, legati, alla terribile vicenda. La pittrice o "pittora", come lei stessa, si definiva, riesce a farsi spazio, ed ad ottenere, un ottima considerazione, in un mondo, tradizionalmente, riservato agli uomini e, dove, i diritti delle donne e la parità, di genere, sono qualcosa, di veramente, difficile, da immaginare. Rimasta, nel dimenticatoio, per molti secoli, riscoperta, nei primi decenni, del XX secolo, è, oggi, considerata, una icona femminista, capace, di rendere, pubblico, lo stupro subito, e, di trasporre, sulle sue tele, le conseguenze psicologiche, di tale violenza, come, nei molti dipinti, dedicati, al tema, delle eroine bibliche. Giuditta, Ester, ed altre, incuranti del pericolo, ed animate, da un desiderio, di vendetta, trionfano sul crudele nemico, ed affermano, il loro, diritto, all'interno della società. Il contesto storico-culturale, in cui Artemisia, crebbe, è, quello, dell'Italia seicentesca, divisa, politicamente e territorialmente, principale teatro di scontro, delle più importanti potenze, dell'epoca, tra cui, il Regno di Francia e, l'Impero Spagnolo, per affermare, la propria egemonia, in Europa. E', anche, il periodo, della

Controriforma, un'opera, di rinnovamento, spirituale, teologico e liturgico, mediante, la quale, la Chiesa Cattolica, riforma, le proprie istituzioni, dopo, il Concilio di Trento. Questo, si apre, il 13 dicembre del 1545, con l'obiettivo, di discutere, in materia, di dogma e di dottrina, in risposta, alla diffusione, in tutta Europa, della Riforma Protestante, e, quindi, alle dottrine, calvinista e luterana, e si chiude, nel 1563. Nella sua ultima fase, si studia, il problema, della rappresentazione pittorica, della divinità, ed, i canoni, secondo, i quali, doveva essere, affrontata e valutata. I Protestanti, consideravano, spesso, tali rappresentazioni, che nel Rinascimento, avevano raggiunto, un grado intollerabile di lascivia e opulenza, non conformi, alle Sacre Scritture. Nella XX sessione, del Concilio, vengono messi, nero su bianco, i nuovi canoni, della pittura sacra, alla quale, la Chiesa, non vuole rinunciare, ma, dedicare, una particolare attenzione, per, renderla, strumento di propaganda, della dottrine controriformiste. Si, istituisce, così, un organo di controllo e di filtro, delle opere, che avranno, destinazione pubblica. Saranno, i vescovi, a giudicare, l'idoneità, di un'opera, e, si ricorrerà, in caso, di dubbi, all'insindacabile parere, del Sant' Uffizio, con sede a Roma. Investiti, di questa, grande responsabilità, essi, avranno, atteggiamenti, che, andranno, dalla rigidità, e l'oscurantismo, più totali, ad aper-

ture, critiche ed intelligenti, verso "lo strumento pittura". Uno di questi, è il Cardinale, Carlo Borromeo, grande difensore, del valore educativo, di una pittura ortodossa, che, redige, anche, un trattato, sulla costruzione e l'arredamento, dei luoghi, di culto, in cui, è dedicato, peraltro, ampio spazio, al ruolo, dell'affresco. Il protocollo, redatto, dal Concilio, è, molto preciso, inoltre, sui temi, da trattare: stop, a scene idilliache e ridenti, il topos, della pittura controriformista, sarà la sofferenza e la morte, come mezzo, di affrancamento, dai peccati, e, di elevazione, verso Dio. La raccomandazione, dell'uso, dei colori, non squillanti, e, di ambientazioni, attendibili, completa, l'humus, ideologico, in cui, operano, pittori, come Annibale Carracci, lo stesso Caravaggio, ed, altri, artisti. Il buio, squarcia-to, dalla luce, la verosimiglianza, delle scene, non sono, altro, che, "invenzioni", della Controriforma, che, questi artisti, interpretano, personalizzandole. Il valore, educativo, della pittura, si raggiungerà, solo, se la scena, concentrerà, l'attenzione, sui personaggi principali, tramite, la luce, e l'eliminazione, di particolari, inutili, che, possono distrarre. Gli artisti, si impegnano, ad esprimere, i sentimenti, ed, il dolore. E' questa, la teatralità interpretativa, del Barocco, che, si caratterizza, per i forti contrasti chiaroscurali, e, luci, improvvise. La bellezza, si cerca, nell'irregolarità, che prende il

Artemisia Gentileschi

posto, delle espressioni, ieratiche e distaccate, dei personaggi, cinquecenteschi, eterei ed imperturbabili. Questi, sono, i principi ispiratori, delle smorfie di dolore, dello stesso, Caravaggio, espressioni, che deformano i volti, che torcono i corpi, per contrire, l'animo, di chi li guarda. A proposito, della luce, si disse, nel Concilio, : "La luce, di natura impalpabile, è, l'elemento del Creato, che più, si avvicina, alla Grazia ed alla natura, del Divino". Anche Artemisia, fece propri, tali canoni stilistici. Viene considerata, infatti, a buon diritto, una pittrice barocca. Ella, sembra destinata, si potrebbe dire, a respirare, l'arte pittorica, sin da subito. Nasce (nel 1593) e cresce a Roma, in un'epoca, in cui la città, era al centro, della pittura. La sua prima, formazione, di artista, avviene, nell'atelier, del padre, che, era frequentato, da molti pittori, tra cui, lo stesso Michelangelo Merisi, già noto, come Caravaggio, e, del quale, la colpì, il realismo, appunto, introdotto, nella pittura. Qui, conobbe, purtroppo, anche, il pittore, Agostino Tassi, un poco di buono, che le usò, violenza. A quel tempo, come è facile, immaginare, la violenza sessuale, non era considerata, un reato, contro, la donna, ma, contro, l'onore, della famiglia. Dopo, una mancata promessa di un matrimonio riparatore, l'abuso, venne denunciato. Ebbe, così, il coraggio di affrontare, un processo, difendendosi, dall'accusa, di essere stata consenziente, come, spesso, ancora oggi, avviene, poiché, non era stata, sporta, denuncia, subito, dopo, il terribile

evento. Sottoposta, a torture, per accertare, che, stesse dicendo, la verità, il Tassi, venne condannato, ai lavori forzati, pena, che, però, scontò, solo in parte, godendo, di protezioni, di personaggi importanti. Anche, se, Artemisia, ne uscì, vincitrice, la sua reputazione, era, oramai, compromessa, tanto, che, dovette, lasciare Roma. Riparò, quindi, insieme, ad, un altro pittore, figura meschina, anch'esso, che, nel frattempo, aveva sposato, a Firenze, presso, la corte, di Cosimo II de' Medici. La corte, del Granduca, grande mecenate, si aprì, alla giovane e talentuosa pittrice. Ben presto, la sua fama, crebbe, a tal punto, da essere ammessa, nel 1616, e, sarà la prima donna ad esserlo, all'Accademia del disegno. Qui, conobbe Galileo Galilei, ed il bisnipote, di Michelangelo Buonarroti, Michelangelo il Giovane. In tale periodo, dipinge, la seconda versione, della sua opera, più famosa "Giuditta e Oloferne", che si trova, agli Uffizi. La prima versione, dell'opera, conservata, a Napoli, nel Museo Nazionale di Capodimonte, venne, realizzata, negli anni, dello stupro. Proprio, in questa opera, possiamo notare, come, sin dall'inizio, la Gentileschi, si confronta, con temi importanti, come i soggetti ed i temi biblici, con un taglio ravvicinato, ed un chiaroscuro, estremo. Le figure femminili, sono forti ed attive, fissate, sulla tela, con un realismo violento e coinvolgente, su fondi scuri, tipici del caravaggesco. Ciò, si ritrova, già, nel suo primo, capolavoro, "Susanna e i Vecchioni", dove, la scena, viene,



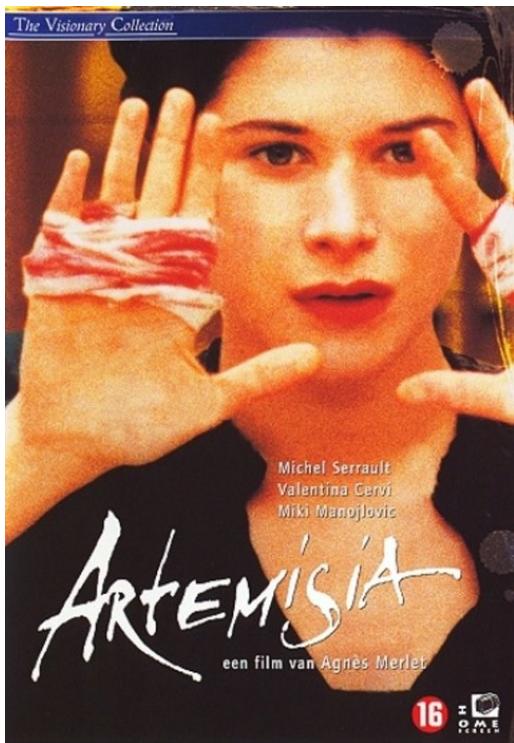
SUSANNA E I VECCHIONI

resa, oltremodo, sgradevole, riducendo, la distanza fisica, tra la ragazza, ed, i due uomini, a sottolineare, la mancanza, di scrupoli e di morale, dei due. Nel periodo fiorentino, realizza, anche, "Giuditta e la sua ancilla" e la "Conversione della Maddalena". Ad, una carriera artistica, così, prega, non corrispose, però, un altrettanto, vita felice. Il suo matrimonio, si rivelò, ben presto, un fallimento, al punto, che, nel 1621, tornò, a Roma. Non, avendo, qui, ottenuto, il successo, sperato, si recò, per un breve periodo, a Venezia, probabilmente, alla ricerca, di nuove commissioni. Intorno, al 1630, si trasferì, a Napoli, allora capitale, del Vicereame spagnolo, dove, vi era, un fiorente ambiente culturale ed artistico, che aveva, visto, figure, come, lo stesso Caravaggio, e, con le quali, intesse, ottimi rapporti. Qui, Artemisia, dimostra, di essere, un artista, a tutto tondo. Esegue, infatti, ben tre tele, per la Cattedrale di Pozzuoli: "San Gennaro nell'anfiteatro di Pozzuoli", "L'Adorazione dei Magi" ed i

"Santi Procolo e Nicea". Nel 1638, si reca a Londra, dove lavora, per il re Carlo I. Qui, insieme, al padre, lavorò, ai dipinti, sul soffitto, della Sala Grande, nella casa della regina, Enrichetta Maria, moglie, di Carlo I. Nel periodo londinese, l'artista, dipinse, alcune, delle sue opere, più famose, tra cui, il suo "Autoritratto come allegoria della Pittura". Dopo, la parentesi, londinese, ritornò, a Napoli, e, qui, vi rimase, sino, al resto, dei suoi giorni. La sua morte, viene, fatta, risalire, al 1653, ma, recentemente, è stata, posticipata, al 1656, proprio, durante, la peste, che colpì, la città, in quell'anno. Anche, dopo, la sua scomparsa, alcuni contemporanei, le dedicarono epitaffi, oltraggiosi. Artemisia, non si liberò, mai, del tutto, della fama, di donna licenziosa. L'opinione pubblica, infatti, non le perdonò, di essere stata, una donna libera ed emancipata.

-Emilia-

Artemisia Gentileschi



Per conoscere meglio la vicenda di Artemisia, abbiamo visto un film che ha ripercorso la sua vita all'interno del mondo dell'arte tutta al maschile.

Quando ho saputo che dovevo assistere a questa pellicola, non sapevo assolutamente in che cosa consistesse il contenuto di questo film. Ho pensato, guardalo alla realtà del suo periodo storico, che regnava un'atmosfera di oscurantismo e di misoginismo assoluto

dove una giovane donna, come Artemisia, viveva isolata nel mondo dell'arte e della pittura, dove faticava ad entrare nell'accademia per studiare la materia. Ci riuscì solo grazie all'influenza del padre, dal quale aveva ereditato la sua passione. Dopo una prima parte del film, dove si assisteva ad una ostilità e ironia nei suoi confronti in quanto donna pittrice, si procede con lo sviluppo del processo contro di lei, poiché era stata violentata dal suo mentore. Salvata e difesa solo dal padre, in un ambiente dominato dalla atmosfera misogina verso la giovane Artemisia. Solo dopo la confessione del maestro lei viene assolta, dopo esser stata torturata, verseggiata e accusata violentemente come è spesso accaduto fino ai giorni moderni in caso di stupro.

Quando ho saputo che dovevo assistere a questa pellicola, non sapevo assolutamente in che cosa consistesse il contenuto di questo film. Ho pensato, guardalo alla realtà del suo periodo storico, che regnava un'atmosfera di oscurantismo e di misoginismo assoluto

Artemisia diventerà, nel suo futuro, una grande pittrice come poche, fra le donne di quest'epoca, dimostrando come la storia, oltre ad illustrare certe vergogne dei tempi, dona autentici e originali talenti ai posteri. Concludo affermando che il film rispecchia la realtà, proprio attraverso le scene crude, dimostrando la somiglianza ai nostri tempi, il mondo contemporaneo

-Alfredo-

La figura di Artemisia, nel film, era un po' chiusa e con poca libertà di espressione. Lei si era ribellata a tutto ciò perché era una ragazza appassionata. Il periodo storico era il 1600. Si cimentava nel ritrarre dei nudi maschili, dimostrando un enorme talento. Suo padre aveva uno studio d'arte e, quindi, era a contatto con altri pittori. Questa situazione mi ha molto indispettito perché gli hanno negato la libertà di espressione.

-Rossella-

Era una giovane pittrice barocca, amica del Caravaggio. I suoi dipinti erano rivoluzionari rispetto ai tempi, un'autentica Controriforma. Fece scalpore perché era l'unica pittrice donna che si muoveva all'interno di un ambiente esclusivo, maschilista.

Fu violentata dal pittore Agostino Tassi e successivamente fu anche costretta a lasciare Roma, girò per varie città d'Italia come Firenze e Napoli, dove si sposò. Poi si lasciò con il marito e morì a Napoli.

Il film mi ha fatto irritare per come veniva trattata Artemisia Gentileschi, umiliata ed abusata, specie da Tassi, che la violentò. All'epoca le donne venivano maltrattate e violente, così come succede tuttora. Nel vedere quelle scene ho provato molta rabbia.

-Antonella-

Anche se non la conosco, posso prendere un pezzo della sua vita tramite il film che abbiamo visto. È stata addittata come una prostituta, nonostante fosse una grandissima artista. A causa di Tassi, era considerata, nelle sue opere, un poco di buono perché ritraeva uomini e, per quell'epoca, era sconveniente per una donna. Sono rimasta scottata dalla sua storia e non se lo meritava.

-Manuela-



Maria Montessori

Storia di una pioniera



Una Pioniera. Nessun altro, aggettivo, può, essere, più calzante, per, descrivere, la vita, e, la carriera, di Maria Montessori. La sua vita, e, la sua carriera, infatti, sono stati, un apripista, per generazioni, di donne, che, hanno, rivendicato, a buon diritto, il ruolo, a, loro, spettante, nella società. La, sua, storia, merita, perciò, di essere, raccontata. Maria Tecla Artemisia Montessori, nasce, nel 1870, a Chiaravalle (AN), ed, è, la terza donna, in Italia, a laurearsi, nel 1896, in medicina, presso, L'Università, "La Sapienza", di Roma. Dopo, la laurea, lavora, nello, stesso Ateneo, presso, la Clinica psichiatrica, come, assistente, volontaria. Nell'ambiente, accademico, a, quel tempo, dominato, dagli uomini, però, questi ultimi, si sentirono, spiazzati, dall'arrivo, di tale,

deboli, ed, emarginati, della, società, sostenitrice, dell'affermazione, dei, loro, diritti, all'interno, della stessa. A tal proposito, merita, una particolare attenzione, il suo impegno, di femminista, convinta, ed, attivista. Aderi, d'fatti, al Movimento di Emancipazione della Donna, e, partecipò, come, unica, delegata, italiana, al Congresso di Berlino (1896), ed, a quello, di Londra (1899). Ella, si battè, in particolare, per l'egualianza, delle, condizioni, lavorative, e, salariali, di uomini e, donne, e, per, il diritto, di voto politico, per, queste, ultime, a, proposito, delle, quali, disse: "E' finito, il tempo, in cui, la donna, era, passiva, in cui, bastava, che, ella, non, facesse, il male, in cui, ogni, sua, virtù, importava, una negozione: sii, ignorante, della vita,

"nuova creatura", tanto, che, si prese, gioco, di lei, arrivando, persino, a, minacciarla. Un, atteggiamento, questo, che, ebbe, ripercussioni, negative, sull'animo, si forte, ma, anche, sensibile, della Montessori. Fin, dagli esordi, della sua brillante, carriera, appunto, mostrò, una, particolare, inclinazione, verso, i soggetti, più fragili, non, ti, occupare, della cosa, pubblica, non, lavorare, non, ti, prendere, responsabilità, per i figliuoli, non, ti, occupare, dell'amministrazione, dei beni, sii, passiva, annichilisci, la, tua, volontà, a favore, del marito, non, vivere, per altro, che, per lui, ma, senza, occuparti, di, comprenderlo, pensa, solo, a, non fare, del male, ed, il male, consiste, nel, fare, ciò, che, non, piace, al marito. Dal, così, opprimente, negativismo, la donna, sì, è, scossa, ed, è, passata, al moto, ed, all'azione. Lavora!, Fa il bene!". Intellettuale, eclettica, si laurerò, anche, in filosofia. E', però, nell'ambito, della pedagogia, che, i suoi studi, sono, considerati, a tutt'oggi, alla base, della, pedagogia, appunto, sia italiana, che, mondiale, del Novecento. Dopo, la laurea, infatti, si interessò, ai bambini, con deficit, detti "Frenostenici", che, frequentemente, venivano, ricoverati, in manicomio, perché, considerati, irrecuperabili. Secondo, la Montessori, invece, essi, avrebbero, potuto, compiere, grandi, progressi, se, trattati, con adeguati, interventi, che, non sarebbero, dovuti, essere, medici, bensì, pedagogici, al fine, dell'inserimento, anche, in apposite, classi, aggiunte, nelle scuole, elementari. I, suoi, principi, pedagogici, vennero, poi, applicati, anche, ai bambini, "normali", rivoluzionando, così, completamente, i, meto-

di, educativi, dell'epoca, basati, sull'autoritarismo, e, la, competizione, che, creano, violenza. Amore, e, rispetto, erano, gli, ingredienti, di una pedagogia, che, ambiva, a, cambiare, il mondo. Maria, raggiunse, a, soli, 38 anni, una, fama, mondiale. Forte, delle, sue, scoperte, sul, mondo, interiore, del, bambino, mise, a punto, un metodo, che, porta, ancora, il suo nome. Il metodo, della, nuova, pedagogia scientifica, fu tradotto, e, accolto, in tutto, il mondo, con grande, entusiasmo. Ella, stessa, iniziò, un pellegrinaggio, scientifico, in, ogni, parte, del Globo, dove, nascevano, e, si, sviluppavano, scuole, che, lo, adottavano. Visitò, così, tra l'altro, gli Stati Uniti, la Spagna, fino, ad, approdare, in India, dove, restò, per, molti, anni, a causa, del conflitto, mondiale. Il 6 maggio, del 1952, senza, aver, mai, smesso, di studiare, sperimentare, e lavorare, moriva, a Noordwijk, in Olanda. Maria Montessori, ha, dato, vita, ad, una rivoluzione, che, è, compito, di ciascuno, portare, avanti, perché, a, giovarne, non sono, solo, i bambini. L'educazione, d'fatti, riguarda, tutti, da, vicino, poiché, i bambini, di oggi, saranno, gli adulti, di domani.

-Emilia-

Intervista al CAV



In questo numero abbiamo deciso di trattare la Donna, assieme a tutto quello che le ha fatto di contorno. Una storia che si ripete da lungo tempo, obbligandola a sopportare azioni e trattamenti, a causa di un pensiero che la identificava come "un essere vivente inferiore all'uomo". Fortunatamente i tempi sono cambiati e con loro anche le persone. Proprio per questo motivo, abbiamo voluto intervistare una operatrice che ha lavorato all'interno dei CAV.

Lei chi è e di cosa si occupa?

Sono Alice e sono una psicologa. Fino ad ottobre ero una operatrice anti-violenza, presso il centro di Aprilia "Donne al centro".

Ci sono altri CAV qui intorno?

Certo! Dall'anno scorso ha aperto una sede sia a Cisterna di Latina che Cori. A Maggio, invece, è stato aperto uno sportello a Priverno.

Come si possono spiegare tutti questi femminicidi? Sembrano avvenire sempre più frequentemente.

Penso semplicemente che se ne parli sempre di più e, quindi, siamo più consapevoli. In particolare le donne, che sono adesso più attente. Esistono diversi tipi di violenza oltre a quella verbale o fisica. C'è quella di tipo psicologica e anche economica. Ad oggi la donna si rivolge alle associazioni, piuttosto che alle istituzioni.

In che percentuale le donne trovano il coraggio di denunciare una volta recatesi al CAV?

La denuncia è sempre un tasto dolente perché non si sentono sufficientemente credute. Mi ricordo di una donna, che alle 22.30 si recò

in caserma per denunciare una emergenza. Gli fu suggerito di tornare al mattino, poiché non c'era nessuno che potesse prendere in carico la denuncia. Alcune volte il maltrattante fa parte delle forze dell'ordine e, quindi, può avvenire una distorsione dei

Dott.ssa Maria Rosaria Maffucci
Biologa Nutrizionista

Diete personalizzate per:

- Obesità e Sovrappeso;
- Condizioni patologiche;
- Intolleranze e allergie;
- Gravidanza e allattamento;
- Bambini e adolescenti;
- Menopausa;
- Attività sportive.



Per info e appuntamenti:
3332471952
mariarosariamaffucci@libero.it

Intervista

fatti durante la trascrizione, oppure la donna è troppo spaventata e ritira la denuncia.

Per affrontare a monte il problema bisognerebbe insegnare la parità di genere già nelle scuole. Lei cosa ne pensa?

Più che parità di genere, andrebbe fatta una educazione emotiva ed affettiva. Molte donne che si recano a denunciare sono delle professioniste, o comunque sia molto emancipate. Il problema è essere consapevoli, entrare in contatto con le nostre emozioni, e basarsi su un modello di rispetto per entrambe le parti.

Chi denuncia è adeguatamente tutelata dalla legge e dalle forze dell'ordine?

Esiste il codice rosso e, se fosse applicato, sarebbe una gran tutela per le donne. Purtroppo la maggior parte delle volte ci troviamo di fronte a forze dell'ordine non preparate, oppure che minimizzano il problema. Quindi no, non lo sono. Nemmeno i loro figli.

Le persone che accolgono queste donne sono adeguatamente formate? Che percorso dovrebbero fare?

Quando una donna è in emergenza, chiama il 1522 e, in base al Comune, viene data in carico al CAV più vicino. Successivamente ci si reca assieme alla donna in questura per la denuncia, anche perché il più delle volte c'è un uomo in questura. È importante che nei CAV ci siano delle donne ad accogliere. Adesso stanno

cominciando a fare dei corsi appositi e serve tempo per far prendere piede al cambiamento.

La televisione propone la donna come un oggetto. Quanto può influenzare le nuove e vecchie generazioni?

Credo che la televisione continui a vederla, più che altro, le vecchie generazioni. Canale 5 e così via. Oggi i ragazzi sono più proiettati sulle serie TV e scelgono ciò che gli interessa. Mi auguro che le nuove generazioni siano più emancipate e consapevoli. Sono fiduciosa sulle generazioni del futuro.

Che ne pensa di programmi come "Amore criminale" che ripropongono modelli di attaccamento morboso e tossico?

Ritengo che dipende sempre da che tipo di lettura si da a certi programmi televisivi. Non ho mai visto amore criminale e non penso di potermi esprimere oltre.

Nella sua carriera sono capiti più casi di abusi fisici o psicologici?

Di solito, le donne, quando contattano un CAV è perché hanno raggiunto un punto oltre il quale non si può andare e, di solito, questo avviene con la violenza fisica o verbale. Infatti, durante i colloqui, si cerca di ricostruire la storia e si trovano altri tipi di aggressione precedenti a quella fisica e verbale. Ad esempio, quella psicologica che è più subdola e difficile da riconoscere.

Ritiene che le istituzioni stanzino fondi sufficienti ai CAV?

No! No perché... le ore di apertura sono troppo poche, le reperibilità non sono pagate e i fondi regionali possono arrivare anche dopo 6 mesi. Inoltre, i luoghi messi a disposizione sono spesso inadeguati e irraggiungibili senza essere automuniti. Quindi, una donna in difficoltà ha anche la impossibilità di raggiungerci e seguire il percorso. Inoltre, non abbiamo mediatrici che parlano lingue straniere e molte donne maltrattate, stando segregate in casa, non parlano italiano ed è molto difficile aiutarle. Tutto questo rende ardua la vita di un CAV.

Tutta questa violenza quanto incide sui minori?

Questo viene chiamato "Fenomeno della violenza assistita". La maggior parte delle volte, i figli si sentono impotenti ad aiutare la madre e questo incide sia sulla condotta che comporta disturbi d'ansia. Sono più aggressivi. È un problema che esiste e viene affrontato molto poco. Le case rifugio sono poche e hanno la regola che i bambini maschi, sopra i 12 anni, non possono accedere. È grave.

E quelli sopra i 12 anni che fine fanno?

Vengono affidati al servizio e vengono dati in affidamento a qualche nonno, o zio. In altri casi, la donna rinuncia alla messa in protezione. Purtroppo questo è un grave difetto, ma molte case rifugio hanno questa regola. Purtroppo non possono vivere insieme.

Quali sono i due casi che le sono rimasti più impressi nella mente?

Ci fu una figlia che contattò il CAV per aiutare la madre. Mi rimase impresso perché, per una figlia, non doveva essere facile fare una cosa del genere e dovette tirare fuori molta forza. Purtroppo, la madre non ce la fece a continuare il percorso.

Un altro, invece, fu una donna con un bambino piccolo. Abitava dall'altra parte della città. Si fece 2 ore e mezza a piedi per raggiungerci, dato che non aveva altro modo. La motivazione era forte e fu imbarazzante non essere più accessibili.

Secondo la tua esperienza, in che percentuale gli uomini, che hanno commesso violenza, possono essere recuperati?

Non saprei. I CAV dove ho lavorato sono molto femministi, quindi incentrati solamente sulla donna. So che esistono centri specializzati per il recupero di uomini maltrattanti.

Quanto tempo le donne rimangono al centro?

Dipende. Ci sono donne che rimangono due anni, altre che abbandonano dopo due settimane e tante altre oppure che non si presentano affatto.

Cinescout - Critici a confronto



In questo numero, dedicato tutto al femminile, vi proponiamo in visione "Speriamo che sia femmina". Film diretto da Mario Monicelli, del 1986. Un opera cinematografica che è uscita vincitrice di ben 7 David di Donatello e 3 Nastri d'argento.

Speriamo che sia femmina è un ritratto della famiglia allargata di oggi. Una fotografia avveniristica, targata 1986. Un film iconico, intellettuale, ironico, esilarante e, per alcuni tratti, drammatico.

Speriamo che sia femmina ci mostra, in una sua incredibile ingenuità, il ruolo della donna, inquadrato in una società

patriarcale che esige, e pretende, che ogni cosa vada al suo giusto posto, ossia, che la parola dell'uomo debba sempre concludere una discussione e che debba esser fatta la sua volontà. La donna? Deve semplicemente accettare l'inevitabilità degli eventi.

Un film dove la donna cerca la rivalsa dalle decisioni dell'uomo, dopo una separazione, e che a tutti i costi cerca di portare avanti la sua indipendenza.

Elena, donna forte ed energica, dirige la fattoria di famiglia facendo fronte ad ogni spesa ed avversità. Assieme a lei vivono le nipoti, la figlia e la domestica. Un nucleo intera-

mente femminile se non fosse per la presenza di Gugo, lo zio senile, che porta comicità nella narrazione fin dal primo minuto. Finita la panoramica

situazioni paradossali.

La gelosia di Leonardo rispetto al Nardoni, il fattore di fiducia di Elena, oppure il progetto di zio Gugo nell'ad-



LA TAVOLATA DELLE DONNE

tutta al femminile, fa capolino il conte Leonardo, il marito di Elena, con la scusa di voler ristrutturare l'intera tenuta per trasformarla in un complesso termale. I due vivono separati di comune accordo dato che, Leonardo, si era fatto un'altra vita a Roma con un'altra donna e, durante la sua visita, ne succedono di tutti i colori tant'è che ci si chiede... perché speriamo che sia femmina? Una commedia che lentamente, senza mai far pesare il tempo che passa, prende forma tra le risate e le

destrare i piccioni a recapitare i messaggi e fare ritorno a casa, con quei tratti senili che strappano sempre una piccola risata. Nello sviluppo della trama, ci dimentichiamo del titolo e ci possiamo godere ogni singolo minuto di visione, eppure, in ogni scena è rimarcata la donna inserita in un contesto maschilista, che tenta a ridurla quasi ad orpello, che con forza, questa, cerca in tutti i modi di sottrarsi per rivendicare la sua libertà, ed indipendenza, da quel potere forte.



IL CONTE LEONARDO, IL PATRIARCA

Speriamo che sia femmina

Il regista è Mario Morcelli, grande maestro del Cinema italiano, che anche questa volta non sbaglia un colpo, offrendo allo spettatore un'ottima pellicola fata da una regia impeccabile e cast memorabile. Ottimi attori come Catherine Deneuve, Liv Ullmann, Athina Cenci e Philippe Noiret. L'ambientazione è un casale nella campagna toscana, vicino a Grosseto, dove troviamo una famiglia matriarcale in cui, tutte le donne che la compongono, si trovano ad affrontare peripezie e difficoltà. Partendo da ciò, il regista apre uno spaccato sull'universo femminile visto con benevolenza. Il messaggio che passa, infatti, durante la visione del film, è che le donne hanno una marcia in più, specialmente quando sono solidali tra loro. Riguardo agli uomini, gli unici tre personaggi maschili, vengono presentati come immaturi ed inaffidabili. Il film si conclude, quindi, con il messaggio che se il mondo fosse governato dalle donne, questo sarebbe senz'altro migliore. Ciò è un augurio ed una speranza.

-Antonella-

Il film tratta la storia di una famiglia, che vive in campagna, in un casale con prevalenza di donne. Il cast di attori è eccellente. C'è Catherine Deneuve, Liv Ullmann, Athina Cenci, Philippe Noiret, Giuliana De Sio, Lucrezia Lante Della

Rovere, Stefania Sandrelli e Giuliano Gemma. Il film narra la storia di una donna sposata, con debiti, e il marito muore in un incidente, decidendo così di vendere la tenuta per dissipare ogni problema. Poi, una sera, si ritrovano a cena tutti assieme e la protagonista ci ripensa e non vende più. Una delle sue figlie rimane incinta e coglie tutte di sorpresa. Alla fine del film, tutte d'accordo ed in armonia, vivono assieme in una famiglia tutta al femminile. Si conclude così.

-Rossella-

Ho visto questo film e, se devo essere sincera, non mi è piaciuto molto perché alla fine c'è stata solo una piccola differenza. Il papà, andandole a trovare, rimane sempre vicino al cammino a sferruzzare una maglietta mentre, la figlia più grande, parla di lavoro con le altre, sentendo tutte le innovazioni del caso. Quindi,



E L E N A

vorrei dire che questo modo di fare, a me, non piace perché dopo che una persona che ha fatto tanto, viene messo in disparte, senza poter dire una parola. Il papà avrebbe dovuto alzare i tacchi, tornare indietro da dove era venuto, e vivere felice e contento con la sua amante.

-Manuela-



Laboratorio di cucina

Il laboratorio di cucina si svolge il lunedì pomeriggio, all'interno della struttura, dove i pazienti sono seguiti dal l'educatore nello svolgimento delle ricette, precedentemente stabilite.

La gastronomia da modo al paziente di stare a contatto con gli alimenti che subiscono trasformazioni di sapore, colore, odore e consistenza durante la preparazione.

Questo tipo di laboratorio stimola la memorizzazione, aumenta le capacità manipolative, sollecita il corretto uso della sequenzialità dei procedimenti, esercizi fondamentali

per sviluppare alcune abilità cognitive di base.

Le finalità espresse mirano soprattutto all'integrazione sociale, piedistallo fondamentale di tutti i processi formativi, tenendo presente l'importanza della collaborazione, della partecipazione, dell'acquisizione dell'autonomia con conseguente aumento dell'autostima e dell'interesse dei soggetti coinvolti.

-Ed. Azzurra-



La Pizza

Ingredienti

Farina tipo 00 300g
Farina Maditoba 200g
Acqua temperatura ambiente
Lievito fresco 4g
Sale fino 10g



Laboratorio di cucina

Per prima cosa, versate entrambe le farine nella ciotola e sbriciolate il lievito all'interno, versando l'acqua un po' per volta. È importante che l'acqua sia a temperatura ambiente per non rovinare i lieviti.

Mescolate, all'inizio, con un mestolo di legno perché l'impasto sarà decisamente colloso e, quando avrete aggiunto quasi tutta l'acqua, aggiungete anche il sale. Solo allora cominciate ad impastare a mano, per permettere a tutti gli ingredienti ad amalgamarsi. Continuate l'operazione il più rapidamente possibile, fino a che non otterrete un

impasto omogeneo. Quando avrete fatto, lasciatelo riposare per almeno 6 ore dando la forma di una palla. Vedrete che raddoppierà il suo volume.

Una volta che le 6 ore saranno passate, potrete cominciare a dividere l'impasto in più palline da lavorare sul pianale. Ricordatevi di passare la farina durante la stesura, in modo da evitare che si attacchi. Distendetelo prima con le mani, per dare un inizio di forma, e poi aiutatevi con il mattarello. Ottenuta la dimensione e lo spessore di vostro gu-



sto, potrete cominciare a guarnire la pizza come più vi piace.

Mi raccomando! Il forno dovrà essere preriscaldato a 250°. Se il vostro forno non ci arriva, impostate la più alta possibile. La cottura avverrà in 25-30 minuti.

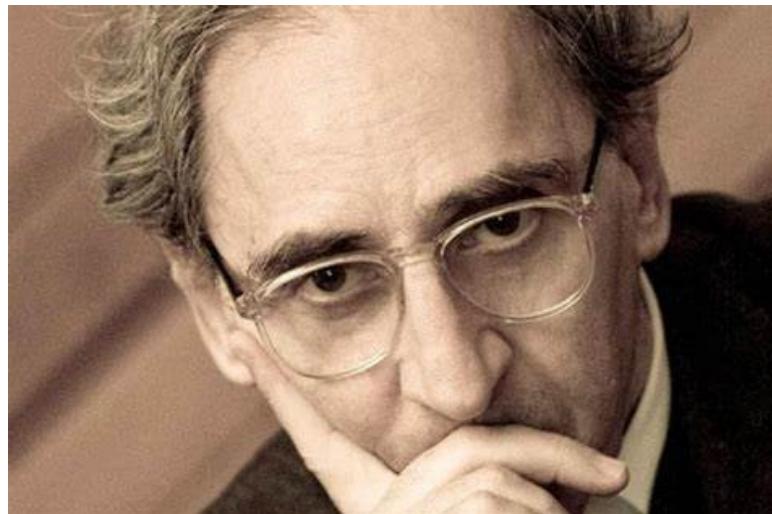
Se invece avete il forno in pietra refrattaria, sempre a 250° già bello preriscaldato, la cottura in questo caso avverrà in 5-7 minuti.

Se vi piacciono i calzoni, potete guarnire la pizza un po' di più, piegarla in due e sigillando bene l'impasto della crosta

Buon appetito a tutti!

Franco Battiato

Tra ricerca musicale, e, ricerca spirituale.



Il 18 maggio, del 2021, ci lasciava, Franco Battiato, all'anagrafe, Francesco. Cantautore, compositore, musicista, regista, e, pittore. Un intellettuale eclettico, una personalità, complessa, che, non, può, essere, etichettata, in un clichè. La definizione, più, completa, che, se, ne, può, dare, è, "Maestro". Si, "Maestro", perché, Battiato, è stato, e, lo, è, tutt'ora, un punto, di riferimento, per, molti, intellettuali, e, per, gli, estimatori, della musica. E', stato, "Maestro", per, la, sua, capacità, di raccontare, il presente, percependone, l'inevitabile, declino, senza, nichilismo, ma, con, uno, sguardo, profetico, ed, al, contempo, distaccato. La, grande, potenza, del suo stile, e, del, suo, pensiero, deriva, dalla sua, fede, spirituale, un credo, che, si, avvale, dei suoi studi, di esoterismo, di mistica, di filosofia teoretica, e, di filosofie orientali. Di stupore, della bellezza, del Creato. Qualcosa, di simile, alla bellezza, divina. Battiato, per tutta, la, sua vita, si, è, dedicato, alla ricerca spirituale. A sette anni, iniziò, un tema, in classe, con la domanda, :"Io, chi sono?", e, fino, all'ultimo, attraverso, un percorso, inten-

riore, ha, sempre, cercato, una risposta, profonda. Diceva:"Fin, da giovane, ho, risolto, i miei, problemi, con, la, meditazione". Egli, era, ascetico, aveva, carisma. Elevava, chiunque, lo, stesse, ascoltando. Aveva, una, purezza, d'animo, ma, allo, stesso tempo, una fermezza, disarrestante. Questo, racconto, vuole, rendergli, omaggio. Nasce, il 23 marzo, del 1945, nella cittadina, di, Riposto, in provincia, di Catania. La, sua, fu, un infanzia, senza, stimoli culturali. Con, una chitarra, inizia, da, autodidatta, a suo-

nare. Sin, da subito, Franco, rompe, gli schemi, rovescia, le regole, del gioco. All'età, di diciannove anni, infatti, lascia, la sua, amata, Trinacria, poiché, comincia, a, stargli, stretta. A tal proposito, queste, sono, le, sue, parole:"Ricordo, che, passeggiavamo, e, criticavamo, dalla, mattina, alla, sera, il paese, l'invivibilità, il fatto, che, non, ci, fosse, niente. Io, sono, passato, all'azione, e, l'ho, abbandonato". E, così, va:"dove, le, cose, capitano". Si, reca, difatti, a Milano, nel 1964, e, qui, trova, un piccolo, ingaggio, al "Club 64", un Cabaret, dove, si esibiscono, artisti, come Jannacci, Lino Toffolo, Renato Pozzetto, e, Bruno Lauzi, Conosce, anche, Giorgio Gaber, con, il quale, stringe, una lunga, amicizia, e, che, gli, suggerisce, di, accorciare, il suo nome, da Francesco, a, Franco, che, egli, manterrà, fino, alla, sua, fine. I, primi, album, degli anni, Settanta, sono, dei, collage, musicali, molto, immaginosi, come, "Fetus" (1971), e, "Pollution" (1972). Viene, sedotto, dall'ideologia, di John Cage, e, diventa, persi-

amico, di Karlheinz Stockhausen. Musicista, più, intuitivo, ed, ancora, poco, tecnico, compie, le, sue, prime, ascensioni, canore, con, album, come, "Sulle corde di Aries" (1973), "Clic", (1974). La, sua, fase, di, ricerca, e, di, sperimentazione, è, propria, della, seconda, metà, di questi, anni. Dal, cantautorato, di protesta, alla psicadelica, al Krantrock, dall'elettronica, al, progressive. Battiato, diventa, l'incarnazione, della, musica, d'avanguardia, contemporanea. Nel, frattempo, non, ha, mai, smesso, d'interessarsi, alla Meditazione Trascendentale, all'Induismo, al Buddismo, ed, alla, Cabala ebraica. Da, subito, da, giovane, uomo, , è, qualcosa, di, unico, di, ineguagliabile. Raffinato, schivo, coltissimo, una, spugna, in grado, di assorbire, tutto, ciò, che, c'è, intorno, anche, quello, che, apparentemente, non, gli, appartiene. Nel 1971, inizia, una, lunga, collaborazione, con, Giusto Pio, suo, maestro, di violino, e, che, sarà, uno, dei, connubii, più, fertili, della, sua vita. Sono, oltre, cento, i brani, composti, dal duo. Battiato-



Franco Battiato

Pio, da "Bandiera bianca" (1981), a, "Cuccuruccucù" (1981), a, "Centro di gravità permanente" (1981). A, proposito, di, tale, canzone, questa, fu scritta, in omaggio, al mistico, armeno, Gurdjieff, a, cui, si, deve, la, svolta, decisiva, della, sua, vita, interiore. Nel, contempo, rinasce, la, sua, passione, per, la, canzone, colta, ironica, ricca, di, memorie, adolescenziali, e, di, voli, mistico-propiziatori. Continua, altresì, la, sua, iniziazione, spirituale, sempre, più, attratta, dalle, dottrine, orientali. Ma, non, solo. Album, come, "L'era del cinghiale bianco", (1979), "Patriots", (1980), "La voce del padrone", (1981), lo, proiettano, verso, un, successo, da, rock-star. Sono, proprio, gli anni Ottanta, che, segnano, una, svolta, nella, carriera, del "Maestro". Il, suo, pop, d'autore, con, le, sue, liriche, pie- ne, di riferimenti, di richiami, mistici, e, di, voluti, e criptici, "non sense", diventano, la, sua, cifra. Il grande, pubblico, lo, ama. Anche, i, giovanissimi, benché, non, comprendono, i, testi, lo, adorano. Le, sue, canzoni, entrano, nella, cultura, pop, italiana. Con, la, sua, prima, opera lirica, "Genesi", (1987), inaugura, una doppia, carriera, di, compositore, che, usa, anche, linguaggi, più, alti. "Gilgamesh", è, la, sua, secon- da, e, più, matura, opera, lirica, (1992). Altri, album, importanti, sono, "Fisiognomica", (1988), "Giubbe Rosse", (1989), "Come un cammello in una grondaia", (1991). Nel 1995, instaura, un intenso, ed, un proficuo, scambio culturale, con il filosofo, Manlio Sgalambro. I due, collaborano, per, scrivere, libretti di opere, sceneggiature, e, canzoni, tra, cui, la, più, famosa, è, "La Cura" (1996). Gli, anni, due-

mila, trascorrono, tra, succe- si commerciali, opere, teatra- li, lavori d'avanguardia. Battiato, nel contempo, pas- sa, sempre, più, tempo, in Sicilia, esattamente, a Milo, un piccolo, paese, sulle, pen- dici, dell'Etna, dove, da, Mila- no, si, è, trasferito, negli anni Novanta. Ama, il silenzio, ed, una vita, quasi, monastica. Dalla, sua, casa, poteva, vede- re, il vulcano, attivo. Questo, è, stato, il, suo, "buen retiro", fino, alla fine. Quando, nel, 2001, un giornalista, gli chie- se, se, qui, fosse, felice, gli, rispose: "Sono, legato, alle, condizioni, naturali, dell'es- estere. Così, posso, aprire, la, finestra, vedere, un, tempo, nuvoloso, e, ricollegarmi, ad, ebbrezze, odori, profumi, dell'infanzia. In, questo, modo, tutto, il, resto, svanisce, anche, le, cose, turpi e violente. In, realtà, la, mia, vita, non, si, nutre, della, comunicazio- ne, con, gli, umani, ma, conta, di, più, la, realtà, più, intima". La, sua, dipartita, è, stata, non, un, addio, bensì, un arri- vederci, per ritrovarci, un, giorno, forse, in, un'altra, dimensione. Riguardo, alla, morte, difatti, diceva: "Non, esiste, è, solo, trasformazio- ne".

-Emilia-



Centro di gravità permanente

Una vecchia bretone
con un cappello e un ombrello
di carta di riso e canna di
bambù.

Capitani coraggiosi
furbi contrabbandieri mace-
doni.

Gesuiti euclidei
vestiti come dei bonzi per
entrare a corte degli impera-
tori
della dinastia dei Ming.

Cerco un centro di gravità
permanente
che non mi faccia mai cambia-
re idea sulle cose sulla gen-
te avrei bisogno di...

Cerco un centro di gravità
permanente
che non mi faccia mai cambia-
re idea sulle cose sulla gente
Over and over again
Uacciuari...you are a
woman in love baby come
into my life
baby i need your love
i want your love
over and over again.

Per le strade di Pechino erano

giorni di maggio
tra noi si scherzava a racco-
gliere ortiche.

Non sopporto i cori russi
la musica finto rock la new
wave italiana il free jazz punk
inglese.

Neanche la nera africana.

Cerco un centro di gravità
permanente
che non mi faccia mai cambia-
re idea sulle cose sulla gente
avrei bisogno di...

Cerco un centro di gravità
permanente
che non mi faccia mai cambia-
re idea sulle cose sulla gente
Over and over again
Uacciuari...you are a
woman in love baby come
into my life
baby i need your love
i want your love
over and over again.

Graphein

“LE MIE PREGHIERE” DI FABIO CUTILLI.

Per me rivolgermi al creatore significa aprire il mio cuore, se poi lo invoco con il suo nome, Geova, ciò mi avvicina a lui ancora di più. Molte volte ho potuto riscontrare come lui ha risposto alle mie preghiere, specialmente nei momenti difficili.

Io però ho dovuto fare la mia parte, seguendo la sua guida, di conseguenza la relazione aveva due aspetti: le mie richieste, la Sua risposta ed io che seguivo le sue indicazioni. Non è stato sempre facile seguire la sua via dato che sono un uomo imperfetto.



Namastè
Percorsi e Trattamenti Olistici
Via Europa, 9
Gallicano nel Lazio (Rm)

SU APPUNTAMENTO

Web: <http://namastenergy.wix.com/namaste>
Tel. 06.95.460.526 - Cell. 327.54.61.238
E.mail: namastepercorsiolistici@gmail.com
Skype: namastè.percorsiolistici
Facebook: namastè trattamenti e percorsi olistici



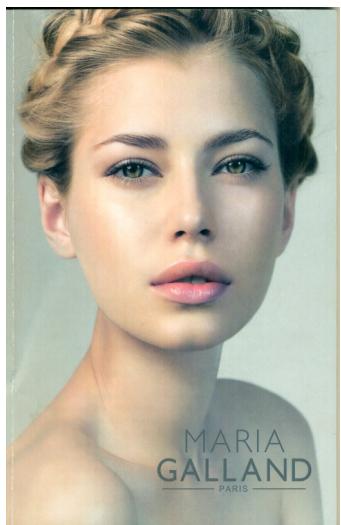
Digitopressione riequilibrante
Shiatzuono - Riflessologia Plantare
Massaggio sonoro con campane tibetane
Trattamenti REIKI - Olistic Tapping
Musicoterapia Vibrazionale
Incontri di Meditazione
Biodanza e danze caribiche - Centro Corsi

Per il tuo amico animale
ENERGY THERAPY DOG

Graphein

“IL VALORE DELLA PREGHIERA” DI ILARIO GRASSO.

La preghiera
È l'immenso ristoro
Alle disgrazie umane
Viatico alla sofferenza allo smarrimento interiore
Alle illusioni ai falsi miti.
Non mi sono trovato piu' da solo in balia
delle mie tristi vicissitudini
non avevo più un muro da scalare
mi sono fermato per incontrare
la realtà migliore di me stesso
con il creatore al mio fianco.
All'ombra delle grandi parole
E dei grandi simboli ognuno protegge candidamente emozioni ricordi
Una dolcezza inconfessata
Capace di riscattare
L'inerzia violenta della solitudine.
È questo il senso migliore che si può dare alla preghiera
Che cova come la cenere sotto la brace
Capace di riscattare il vuoto tenebroso
Che intacca la pienezza dell'essere
Nell'alternarsi di luci e ombre
Della precarietà della condizione umana
Assoggettata alle inesorabili leggi dello
Spazio e del tempo
La preghiera è un caldo raggio benefico
Che riscalda le nostre vite
Destinate
All'ostilità e al qualunquismo
E gli da nuova linfa
La preghiera e' vicinanza Dio e ai suoi precetti
Ossequio ai suoi comandamenti
La sua figura è l'emblema della perfezione pratica
Ma anche dogmatica
Un omaggio e un ringraziamento a lui
che è l'artefice dell'armonia
Insita nell'universo
Dei suoi cicli perfetti
Delle sue metamorfosi sublimi
Con il suo sacrificio
Ha salvato l'umanità dalla perdizione
La preghiera è un tramite presso la salvezza
Capace di rischiarare le tenebre del peccato
Bisogna custodire nel cuore
Il paradiso
Che viene dalla purezza dell'integrità morale
Valori che ci fanno essere
Più di semplici uomini
Ci rendono esseri umani



Via delle Colonne 9 - 00010 Gallicano nel Lazio (Rm)
tel. 06.95460136 - 334.9880324
info@miabenessere.it - www.miabenessere.it

Graphein

“I SOGNI SON DESIDERI” DI CAPUANO UMBERTO

Tanti sono i miei desideri,
il più grande l’ho espresso ieri,
una famiglia da amare con il cuore,
in una casa piena di amore.

Un lavoro che mi renda onore,
e mi faccia vivere con ardore,
fare surf come fossi un campione,
in un mare pieno di perso.

“UN MONDO DIVERSO” DI GELSONINI ANNA MARIA.

Signore, mi sento in un mondo che non è mio, ho lasciato tutto e quel tutto era la mia anima.
Ancora non del tutto l’ho accettato, ma aiutami a fare la tua volontà, con la speranza di ritrovare tutto.
Non mi sono mai trovata in un posto non mio, un mondo dove ognuno è chiuso.
Il mio mondo era per il diverso, ora mi ci trovo.
Aiutami a vivere nel mondo in cui mi trovo adesso, benedici chi amo.
La pace della nostra anima è nel mondo e nel nostro cuore.
Aiutami ad aiutare le persone che mi trovo davanti, aiutami ad essere una persona diversa e nuova.

Graphein

“A TE CHE VIVI DENTRO DI ME” DI PATRIZIA LO PRESTI

Non posso tenerti per mano e allora ti tengo nel cuore.

Ed è lì che sei e sarai presenza, eterna.

Ed è quello il posto più bello che ho.

Mi diranno che non posso toccarti.

Vero, ma nel cuore io ti sento.

Mi diranno che non posso vederti,

Vero. ma gli occhi ricoprono le distanze e nel cuore non c'è distanza.

Mi diranno che non posso udire la tua voce.

Vero, ma io ti ascolto e in me fai rumore!

Mi diranno che non posso parlarti.

Vero, ma cosa servono le parole tu mi fai battere il cuore.

E se il cuore è l'organo della vita,

anche se io non ti tengo per mano,

non ti vedo e non ti parlo,

faccio molto di più,

ti tengo nel cuore....

io continuo a tenerti nella mia vita.

Sono arrivata a tutto questo attraverso la preghiera.

Pregare è indispensabile perché ci mette a contatto con la nostra identità più profonda e ci porta nella giusta prospettiva per guardare alla vita riscoprendone il vero valore.

Il valore della preghiera risiede prima di tutto nella sua stessa natura: è una forma di comunicazione intima con Dio. Tutti, inconsapevolmente o meno, almeno una volta nella vita ci siamo ritrovati a pregare. La preghiera, infatti, non è solo quella che la nostra religione ci ha insegnato a recitare a memoria. “Un silenzio che si fa parola”.

Adesso guardo la vita con occhi diversi, pieni di speranza e di sogni da realizzare. Siamo noi a realizzare i nostri desideri inseguendoli, nonostante il futuro possa non essere sempre dalla nostra parte, l'importante è continuare a credere in noi stessi e a far in modo che essi in un futuro possano un giorno divenire realtà.

cerca il suo Signore.

Graphein

“LA VALENZA DELLA PREGHIERA” DI ANDREA SALVUCCI.

La preghiera, per chi ha la fede,
dell’immensa grazia di Dio un po’ ne chiede,
fa piccola la propria anima, il proprio io,
di fronte alla benevola magnificenza di Dio,
di fronte a Dio ed ai fratelli,
fa sodalizio di cuori e di cervelli.
Un contatto diretto tra umano e divino,
sentendoli così sempre più vicino.
Si apre il cuore ognqualvolta si vuole
alla presenza della Madonna, di nostro Signore,
gli Angeli, i Santi, Gesù Cristo,
tutti gli Dei che l’uomo abbia mai visto.
Pregare aiuta l’uomo a restare nel bene,
chiedere grazie, alleviare le pene,
trovare un alleato che sia di tuo aiuto,
nei momenti difficili del tuo vissuto.
Non costa niente, è ben visto, è ben voluto,
salvo eccezioni, di chi ad altro ha creduto.
Non è obbligatorio, ma basti pensare
a quanti si inchinano di fronte al suo altare.
Per chi ha dei dubbi, è disorientato,
si ha di fronte la più bella diatriba di tutto il creato,
chi meglio ha agito, chi meglio ha parlato,
noi, intanto,
preghiamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Graphein

Autore	Opera	Voto
Antonella Rizzo	Preghiera	19
Graziella Toscano	Per ogni preghiera	18.5
Federico Terlizzi	L'acqua	18
Margherita Vinci	Il valore della preghiera	17
Zuma Scarmozzino	La forza della preghiera	17
Adriano Cristofaro	Il valore della preghiera	17
Katia D'Amato	La gioia delle piccole cose	16.5
Ilario Grasso	Il valore della preghiera	16.5
Ninova Snezhana Tsvetanova	Lei	16
Lorenzo Longo	Spero Amo prego	15
Andrea Salvucci	La Valenza della preghiera	15
Riccardo Basile	La preghiera	14.5
Opera collettiva centro diurno velletri	La preghiera mai detta	14.5
Stefania Murgia	Amami	13.5
Maria Rita Giovannetti	Le mani	13.5
Giuseppe Oliviero	Dio ha dato all'uomo il cielo	13.5
Marrone Guglielmo	Preghiera madre nostra	12
Daniela Terri	La Madonnina	12
Zuma Scarmozzino	Il Fluire lento dell'esistenza	11.5
Daniela Terri	Io e te	11.5
Umberto Capuano	I sogni son desideri	11.5
Sandro Evangelisti	La preghiera	11.5
Luca Lucci	Il tempio	10
Aurora Buttinelli	Preghiera a Dio	10
Simone Genuario	Pace	10
Adriano Di Nicola	Tra le braccia	10
Giorgia Favale	N'abbraccio	9.5
Giorgia Favale	Come le mamme	9.5
Angela Cefola	Il paradiso	9
Federico Terlizzi	L'albero	9

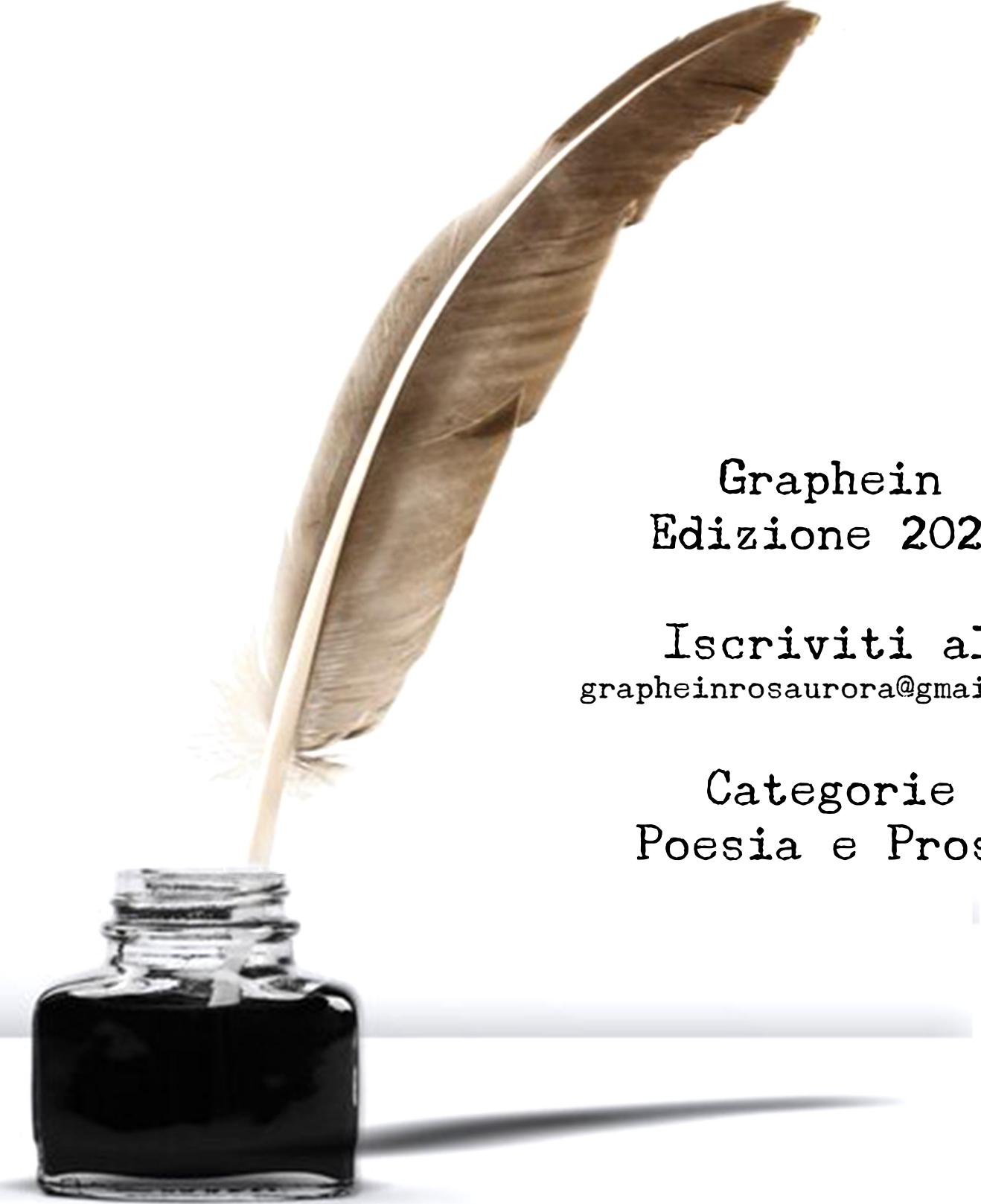
Autore	Opera	Voto
Alessandra Ciacci	Ode a te	20
Raffaele Rosolino	Sono contento	19.5
Marco Volponi	Il conforto	19
Giorgio De Maio	Padre Pio nella mia vita	18.5
Opera collettiva c.d. Velletri	Sulla via del ritorno	18.5
Francesca Argenio	Il valore della preghiera	18
Patrizia Lo Presti	A te che vivi dentro di me	17.5
Patrizia Lo Presti	Ci sono due modi di vivere la vita....	17.5
Nello Aurizi	La natura	17
Rocco Stabile	Il valore della preghiera	16.5
Emanuele Settefaccende	Il valore della preghiera	16.5
Elisabeth Dobnig	Il valore della preghiera	16.5
Natalino Geraldi	La preghiera	16
Sarah Di Felice	La preghiera	16.5
Graziella Toscano	Lettera a Dio	15
Stefania Murgia	Ringrazio me, prego me	13.5
Cristian Ricci	Il valore della preghiera	13.5
Riccardo Basile	Ascoltami o mio Dio	13.5
Nello Aurizi	Ai miei cari	12.5
Patrizia Lo Presti	Non dimenticarti mai di me	12.5
Giuliano Maini	Terra promessa	11
Cinzia Romano	Non ho più parole	10.5
Cinzia Romano	La guarigione	10.5
Maria Rita Giovannetti	Lettera al signore del piano di sopra	10.5
Gennaro Di Pietro	Il Signore da la vita	10.5
Venia Polzinelli	Il valore della preghiera	10
Annamaria Gelsomini	Un mondo diverso	9
Elen Suppa	Il valore della vita	9
Fabio Cutilli	L mie preghiere	9
Mauro Panzironi	La storia di una lacrima	9
Luca Lucci	Una storia semplice	8
Ombretta Pace	Sentirmi mai sola	8
Adriano Rossetti	Anime libere	8
Simona Zingaretti	La preghiera per me	8
Aurora Buttinelli	Potrei essere Dio	8

Hai una avventura o un pensiero
da esprimere?



Diventa anche tu un giornalista
ed inviaci i tuoi articoli!

syncnews.redazione@gmail.com



A quill pen, made from a single feather, is shown resting in a small, dark ink bottle. The quill is light-colored with a dark, serrated edge at the tip. The ink bottle is dark and cylindrical, with a small amount of black ink visible inside. The entire setup is set against a plain white background.

Graphein
Edizione 2023

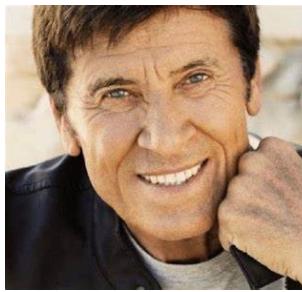
Iscriviti al
grapheinrosaurora@gmail.com

Categorie
Poesia e Prosa

Ciò che mi colpisce

La musica è una componente fondamentale per tutti noi. È capace di trasportarci in altri luoghi, richiamando emozioni di ogni tipo. Ci fa vivere storie, avventure, sogni e cambia a seconda di come sono le nostre giornate.

In questo numero, vi vogliamo presentare quelle che ci hanno accompagnato in queste settimane.



Gianni Morandi

È un famoso cantante della musica leggera, infatti è ancora adesso sulla cresta dell'onda. Ha infatti venduto 50MLN di dischi ed è stato anche attore cinematografico, assieme alla moglie, ottenendo molti ruoli in film che riguardavano la vita di tutti i giorni. Le sue, sono state canzoni capaci di prendere il cuore di tutti. La più famosa è "Uno su mille" del 1985. Anche io sentii una forte emozione nell'ascoltarla e, vedere anche gli altri rimanerne entusiasti, mi ha resa felice. Entusiasta di questa sua personalità, che egli porta con sé, e sono felice anche di aver potuto conoscere la figlia, Maria Gabriella. Anche se sono una fan del padre, spero, non sia troppo invidiosa.

-Manuela-

Uno su mille

Se sei a terra non strisciare mai
se ti diranno sei finito non ci credere
devi contare solo su di te
uno su mille ce la fa
ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita
il passato non potrà tornare uguale mai
forse meglio perché non tu che ne sainon hai mai creduto in me
ma dovrà cambiare idea
la vita è come la marea
ti porta in secca o in alto mare
com'è la luna va.
Non ho barato né bluffato mai
e questa sera ho messo a nudo la mia anima
ho perso tutto ma ho ritrovato me
uno su mille ce la fa
ma quanto è dura la salita
in gioco c'è la vita
tu non sai che peso ha
questa musica leggera
ti ci innamori e vivi
ma ci puoi morire quand'è sera
io di voce ce ne avrei
ma non per gridare aiuto
nemmeno tu mi hai mai sentito
mi son tenuto il mio segretotu
sorda e io ero muto
se sei a terra non strisciare mai
se ti diranno
sei finito non ci credere
finché non suona la campana
vai



Zucchero

È un famoso cantautore e musicista, che ha composto tantissime canzoni. Ha venduto moltissimi dischi. Tra le canzoni che ha inciso, quelle che mi piacciono di più ci sono "Così celeste", "È delicato" e "Diamante". Egli vanta più di trent'anni di carriera ed a riscosso grandi successi, non solo in Italia, ma anche in Europa e, in gran parte del mondo.

Diamante

Respirerò,
l'odore dei granai
e pace per chi ci sarà
e per i fornai
pioggia sarò
e pioggia tu sarai
i miei occhi si chiariranno
e fioriranno i nevai.
Impareremo a camminare
per mano insieme a camminare
domenica.

Aspetterò che aprano i vinai
più grande ti sembrerò
e tu più grande sarai
nuove distanze
ci riavvicineranno
dall'alto di un cielo, Diamante,
i nostri occhi vedranno.

Passare insieme soldati e
spose
ballare piano in controluce

moltiplicare la nostra voce
per mano insieme soldati e
spose.

Domenica, Domenica

Fai piano i bimbi grandi non
piangono
fai piano i bimbi grandi non
piangono
fai piano i bimbi grandi non
piangono
Passare insieme soldati e
spose
ballare piano in controluce
moltiplicare la nostra voce
passare in pace soldati e sposi.



Ciò che mi colpisce



Lucio Dalla

Grandissimo cantautore. Ha scritto molte belle canzoni. Artista poliedrico che ha duettato con molti cantanti. Riesce a catturare l'attenzione e ad entrare nel profondo. Quando ascolti la sua musica, è come vedere un film. La canzone che mi ha più colpito è Caruso, poiché parla di una storia d'amore, vissuta nel golfo di Sorrento. Struggente e commovente melodia.

-Rossella-

Caruso

Qui dove il mare luccica e tira forte il vento

su una vecchia terrazza davanti al golfo di Surriento un uomo abbraccia una ragazza dopo che aveva pianto poi si schiarisce la voce e ricomincia il canto.

Te voglio bene assaje ma tanto, tanto bene sai è una catena ormai che scioglie il sangue dint'e vene sai.

Vide le luci in mezzo al mare pensò alle notti là in America ma erano solo le lampare e la bianca scia di un'elica sentì il dolore nella musica, si alzò dal pianoforte ma quando vide la luna uscire da una nuvola

gli sembrò più dolce anche la morte
guardò negli occhi la ragazza, quegli occhi verdi come il mare
poi all'improvviso uscì una lacrima
e lui credette di affogare.
Te voglio bene assaje
ma tanto tanto bene sai
è una catena ormai
che scioglie il sangue dint'e
vene sai.

Potenza della lirica dove ogni dramma è un falsoche con un po' di trucco e
con la mimica puoi diventare un altro
ma due occhi che ti guardano, così vicini e veri
ti fan scordare le parole, confondono i pensieri
così diventa tutto piccolo, anche le notti là in America
ti volti e vedi la tua vita come la scia di un'elica
ma sì, è la vita che finisce ma lui non ci pensò poi tanto anzi si sentiva già felice e ricominciò il suo canto.
Te voglio bene assaje ma tanto tanto bene sai
è una catena ormai che scioglie il sangue dint'e vene sai
Te voglio bene assaje ma tanto tanto bene sai
è una catena ormai che scioglie il sangue dint'e vene sai

Acid Queen



Tina Turner

È stata una icona dei palcoscenici, una vera e propria pietra miliare, che ha lasciato un vuoto dopo la sua morte. Urlava in modo graffiante, da vera regina del blues rock, in ogni sua interpretazione, come in "Acid Queen", del film "Tommy", in cui era molto aggressiva. In quella canzone c'erano molte urla inquietanti, impressionanti, rendendo l'idea di come fosse unica. Era l'anno 1975 ed ebbe una carriera molto vasta, un successo immenso, ed una fama mondiale. Ha riscosso molto successo in Germania ed anche qui in Italia, dove Eros Ramazzotti ebbe l'onore di duettare con lei, insomma, se ne è andata una vera e propria star internazionale.

-Antonella-

If your child ain't all he should be now
This girl will put him right
I'll show him what he could be now
Just give me one night
I'm the Gypsy, the Acid Queen
Pay me before I start
I'm the Gypsy and I'm guaranteed
To mend his aching heart
Give us a room, close the door
Leave us for a while
You won't be a boy no more
Young, but not a child
I'm the Gypsy, the Acid Queen
Pay me before I start
I'm the Gypsy, I'm guaranteed
To tear your soul apart
Gather your wits and hold them fast
Your mind must learn to roam
Just as the Gypsy Queen must do
You're gonna hit the road
My work's been done, now look at him
He's never been more alive
His head it shakes, his fingers clutch
Watch his body writhe
I'm the Gypsy, the Acid Queen
Pay me before I start
I'm the Gypsy, I'm guaranteed
To break your little heart
If your child ain't all he should be now
This girl will put him right
I'll show him what he could be now
Just give me one more night
I'm the Gypsy, the Acid Queen
Pay me before I start
I'm the Gypsy, I'm guaranteed
To tear your soul apart

AGRICOLA SORDI
Di Taloni Marco e Sante S.a.s.

VENDITA TRATTORI USATI-ATTREZZATURE AGRICOLE
SERVIZIO ASSISTENZA - GIARDINAGGIO

Via Prenestina Nuova, 46 Gallicano nel Lazio (RM)

Tel e Fax 06.95461191 - 95462066

Fausto Coppi

Una leggenda su due ruote



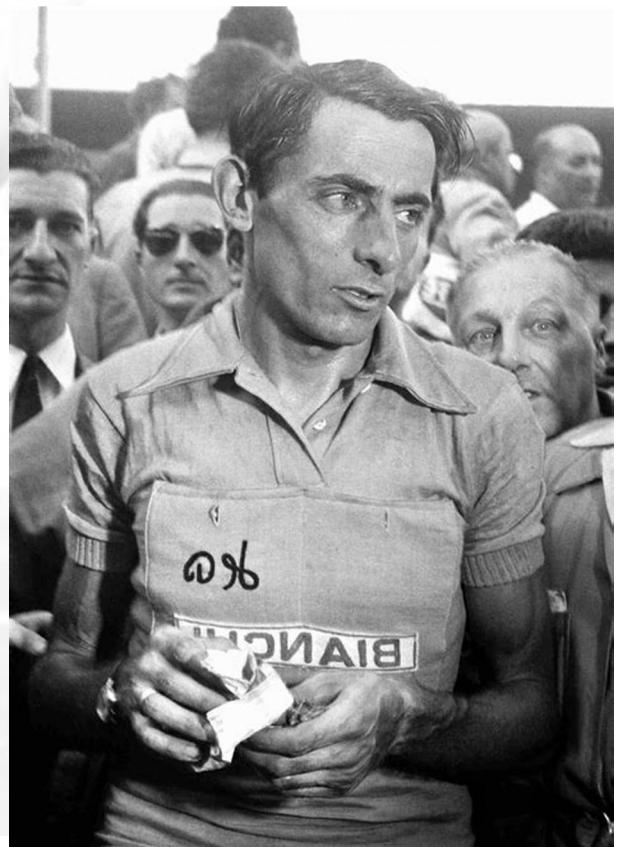
Fausto Coppi, non, è, semplicemente, ciclismo. E', un ico-na, un mito, non, soltanto, in Italia, ma, in tutta, Europa. Un mito, che, dura, ancora, oggi, mai, esaurito, nel tempo. E', lui, infatti, l'unico, indiscusso, "Campionissimo", l'"Airone", come, venne, soprannominato. Lui, ad, essere, conosciuto, da, intere, generazioni, senza, distinzioni, d'età. Una vita, la, sua, come, un romanzo, fra, gloria, e, tragedie, fra, trionfi, leggendari, ed irripetibili, fra drammi e disavventure, considerato, come, uno, dei più, grandi, personaggi, del, nostro, sport, nel mondo. Ma, attorno, a Fausto Coppi, vi, è,

an-

che, il racconto, degli anni, cruciali, del Novecento. La guerra, la politica, il costume. Le stagioni, di, un, secolo, che, già, appartengono, alla nostra, memoria, e, che, è, sem-pre, importante, rivivere. Un, epoca, in, cui, il ciclismo, co-me, disciplina, sportiva, ave-va, una, valenza, diversa, ri-spetto, ai, giorni, nostri. La, sua bicicletta, era, quella, con, cui, dopo, il secondo, con-flitto, mondiale, milioni, di Italiani, in cerca, di lavoro, si muovevano, dai, sentieri, di campagna, in, direzione, delle, periferie, delle, città. E, Coppi, di, questa Italia, lanciata, ver-so, un futuro, migliore, è, l'eroe, più, riconoscibile. Quando, vince, al, Tour de France, e, tutta, la Francia, lo chiama, "Fosto", e, lo rispetta, e, lo, ammira, è, un riscatto, per, tutti, gli, Italiani. Angelo Fausto Coppi, nasce, nel 1919, a Castellania, in provincia, di Alessandria. Lì, tutto, ha, ini-zio. Lì, l'"Airone", spiega, le, ali, per, non, richiuderle, mai, più. Figlio, di, un modesto, proprietario, terriero, sin, da, subito, per, lui, la campagna, trasuda, fatica, e, sofferenza. "Faustin", lavora, la terra, ed, accudisce, il bestiame, con, fare, minuzioso. Il, corpo, si, muove, sotto, la spinta, del, dovere, ma, la, mente, vaga, altrove, proiettata, in, un, mondo, lontano, dagli, sche-mi, rigidi, della, vita contadi-na. Egli, sembra, essere, nato, per, patire. La, sua, è, una, perenne, sfida, alla, natura,

partendo, dal, suo, fisico. Da, adolescente, si trasferisce, nella, vicina, Novi Ligure, do-ve, lavorerà, come, garzone, in una, salumeria. Qui, ad, accompagnarlo, nelle consegne, è, una, vecchia, bicicletta, che, tirerà, a lucido. E', que-sto, il suo, primo, approccio, con, il ciclismo. Uno sport, questo, in cui, regna, la fatica, la stessa, di Castellania, e, dei campi, che, sfamano, le bocche, dei Coppi. Le due, ruote, ed, i, pedali, lo affascinano, così, tanto, che, papà, Dome-nico, gli, regala, la, sua, prima, vera, bici, che, era, apparte-nuta, al, grande campione, Costante Girardengo. L'incon-tro, che, segna, la, vera, svolta, della, sua vita, è, quello, con Biagio Cavanna, profon-

do, conoscitore, di ciclismo, e, storico, massaggiatore, di Binda e Guerra. Gli, bastano, pochi massaggi, e, qualche, trucchetto, del mestiere, per, riconoscere, i muscoli, di un predestinato. Nonostante, il rachitismo, il ragazzo, è, una, macchina, perfetta. Cavanna, dovrà, insegnarli, il "mestiere di ciclista". "Se, mi, seguirai, diventerai, un campione", sentenzia. E "Faustin", fa, di Cavanna, il, suo, angelo custode. Nel, 1938, va, a correre, e, vince, "La Coppa Città di Pa-via". A, seguito, di, tale vitto-ria, viene, ingaggiato, dalla Legnano. Dovrà, fare, da gregario, al capitano, Gino Bartali. Bartali, ha, cinque anni, più, di lui, ed, è, considerato, il corridore, più, forte, dell'epo-



Parrucchiera • Estetica • Solarium

di Antonella Carcione

V.le Aldo Moro, 123/125
Gallicano nel Lazio (Rm)

Tel. 06.95.48.165

Fausto Coppi



ca, ed, uno, dei, più, grandi, assieme, a Binda, Girardengo, Guerra e Bottecchia. Anche "Ginettaccio", viene, dalla campagna. Bartali e Coppi, in realtà, sono, più, simili, di quanto, si, possa, pensare, ma, la, rivalità, tra, i, due, prenderà, a, tal, punto, l'opinione pubblica, che, si formerranno, due, partiti, schierati, a favore, dell'uno, e, dell'altro. Ad, un, Fausto, Coppi, visto, come, un, uomo, razionale, ed arido, di, sentimenti, viene, contrapposto, Bartali, individuo, pio, e, generoso, nelle emozioni, sia, positive, che, negative. Ad onor, del, vero, tale, contrapposizione, fu, in gran, parte, opera, dei, giornalisti, che, la, crearono, ad, arte. Fausto, alto, ricurvo, esile, naso, aquilino, e, gote, incavate, un, volto, che, incarna, un, perenne, turbamento. Egli, ha, un, corpo, fragile, a guardarsi, ma, straordinariamente, unico. La, bicicletta, è, per, lui, libertà, fuga. Per, alleviare, i, tormenti, della, sua, anima, gli, basta, montare, in sella, e, pedalare, cavalcare, volare. Maestoso, leggiadro, solo, pedalando, quel, corpo,

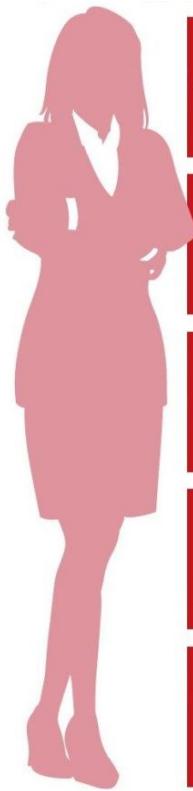
dalle, anche, larghe, dalle, lunghe, gambe, e, dal, busto, corto, e, sporgente, assume, grazia, ed, armonia. Solo, mentre, fa, ruotare, i, pedali, Coppi, "conquista, la, magnificenza, della, perfezione", scrisse, di, lui, il, poeta, Alfonso Gatto. Ha, l'eleganza, di, un, ballerino, classico, perché, il suo, fisico, non, è, altro, che, la, perfetta, continuazione, della, bicicletta. In, sella, la, sua, figura, sghemba, si, armonizza, e, la, linea, spezzata, del, suo, corpo, si, fa, circolare. La, posizione, ricurva, pare, completa-re, il, mezzo, meccanico. Tutto, trova, una, sua, dimensione, determinando, la, perfetta, unione, tra, uomo, e, macchina. Coppi, si, dimostra, anche, un, fine, conoscitore, di, meccanica. Senza, di, lui, la, bicicletta, non, sarebbe, stata, la, stessa, o, almeno, ci, sarebbe, voluto, più, tempo, perché, si, evolvesse, nel, modo, in, cui, si, è, evoluta. Il, 29, maggio, del, 1940, è, una, data, da, ricordare. Si, correva, quel, giorno, l'undicesima, tappa, del, Giro, d'Italia, la, Firenze-Modena, di, 184, km. Sulla, strada, verso, il, capoluogo,

modenese, il, "Campionissimo", si, aggiudica, sorprendentemente, da-vanti, ad, un, Gino, Bartali, la, vittoria, del, Giro. Da, lì, nasce, il, suo, mito. In, venti, anni, di, carriera, vince, 151, corse, su, strada, cinque, volte, il, Giro, d'Italia, (1940, 1947, 1949, 1952, 1953), indossando, per, 31, giorni, la, maglia, rosa, ed, anche, due, volte, il, Tour, de, France, (1949, 1952), portan-do, ben, 19, volte, la, maglia, gialla. Conquista, anche, la, vittoria, in, un, campionato, mondiale, su, strada, (1953). E' primatista, mondiale, dell'ora, su, pista, (1942), percorrendo, 45,87, km, in, un, ora, ed, è, due, volte, campione, mondia-le, d'inseguimento, (1947, 1949). L'epica, di, Coppi, è, raccontata, da, montagne, tenebrose, e, mulattiere, che, si, arrampicavano, verso, il, cielo. L'Abetone, il, Galibier, lo, Stelvio. Quando, Fausto, tira, in, salita, non, ha, rivali. E' schivo, quasi, isolato. Ama, la, solitudine, anche, sui, pedali. Egli, ha, conosciuto, l'epica, del, trionfo, della, leggenda, del, mito, ma, ha, anche, sconfitto, la, fame, l'emarginazione, e, persino, la, guerra. Fatto, pri-gionario, infatti, in, Nord, Afri-ca, durante, la, seconda, guer-ra, mondiale, deve, interrom-pere, la, sua, carriera, proprio, dopo, la, sua, vittoria, al, Giro. Fausto, affronta, con, coraggio, quello, che, la, sorte, ha, in, serbo, per, lui. Come, le, nu-merose, cadute, in, una, delle, quali, riporta, la, frattura, del, bacino, in, tre, punti. La, morte,

del, fratello, Serse, anche, lui, ciclista, morto, a, causa, dei, traumi, riportati, dopo, una, caduta, avvenuta, durante, una, gara. Anche, le, sue, vicen-ze, personali, vengono, segui-te, con, particolare, interesse. La, sua, relazione, extraconiugale, con, Giulia, Occhini, la, "Dama, Bianca", per, la, quale, abbandonò, la, famiglia, destò, scandalo, e, riprovazione, socia-le, persino, da, parte, della, sua, tifoseria. Per, l'Italia, degli, anni, Cinquanta, provinciale, e, bigotta, fu, un, fatto, inaudito, e, di, portata, eccezionale, specialmente, perché, com-piuto, da, una, celebrità, come, Coppi. Ancora, una, volta, il, nome, del, "Campionissimo", compare, su, tutti, i, giornali, ma, non, più, per, le, sue, imprese, spo-rtive. Anche, la, sua, morte, è, uno, choc. Nessuno, era, pre-parato, ad, un, tale, evento. Le, sue, straordinarie, imprese, erano, freschissime. Sembra-va, l'assurda, beffa, di, un, desti-no, capriccioso, che, si, di-vertiva, ad, infierire, su, un, campione, fortissimo, ma, fragi-le, allo, stesso, tempo. Durante, un, viaggio, in, Africa, contrae, la, malaria. Al, rientro, in, Italia, però, i, medici, sbagliano, la, diagnosi. Le, sue, con-dizioni, precipitano, nel, pomeriggio, del, primo, gen-naio, del, 1960. Alle, 8,45, del, mattino, del, 2, gennaio, muo-re, a, Tortona. Quel, giorno, "L'Airone", si, era, alzato, in, volo, per, l'ultima, volta, quel-la, che, porta, alla, leggenda.

-Emilia-

Codice Rosso



CODICE ROSSO

La vittima di violenza, molestie e stalking dovrà essere sentita dal magistrato entro 3 giorni dalla iscrizione della notizia di reato



REVENGE PORN

Da 1 a 6 anni per chi diffonda foto o video a contenuto sessualmente esplicito di una persona senza il suo consenso



INDUZIONE AL MATRIMONIO

Reclusione da 1 a 5 anni, e da 2 a 6 se coinvolge un minore



SFREGI

Da 8 a 14 anni per sfregio permanente al viso. Più difficile ottenere misure alternative



VIOLENZA SESSUALE

Carcere da 6 a 12 anni (invece di 5-10). Fino a 14 anni se è di gruppo e fino a 24 anni se la vittima ne ha meno di 14



**SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA
O STALKING CHIAMA IL 1522**

1522
NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

La condizione femminile oggi



D O N N E A F G A N E ?

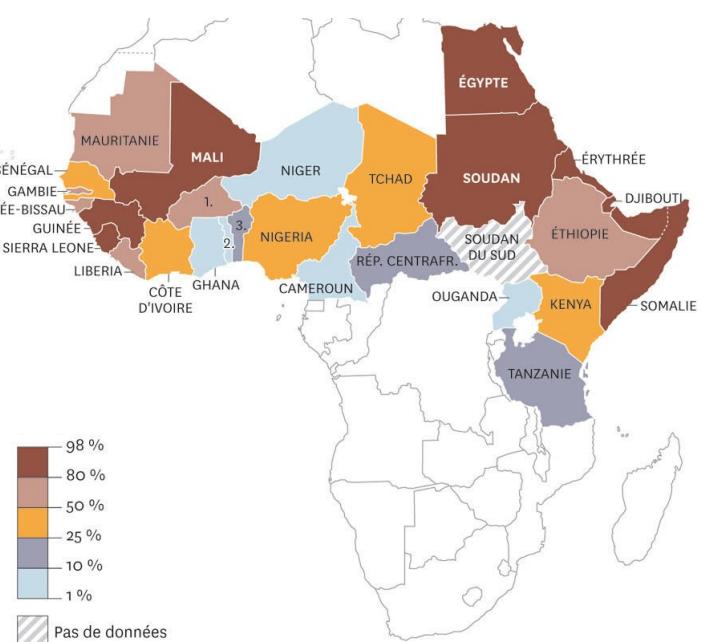
L'emancipazione femminile, rispetto, al modello, patriarcale, imposto, dall'universo maschile, appare, purtroppo, come, un, traguardo, ancora, arduo, da, raggiungere. Le donne, devono, ancora, lottare, ogni giorno, per, poter, affermare, i propri, diritti, sia, nell'ambito familiare, che, nel contesto sociale, e, per, potersi, liberare, di, tutti, quegli arcaici, retaggi, culturali, e, religiosi, che, le, relegano, nell'oramai, logorato, cliché, di "angelo del focolare", il, cui, unico, compito, consiste, nel, dedicarsi, completamente, alla, famiglia, e, procreare. L'atto sessuale, infatti, deve, essere, finalizzato, esclusivamente, alla, procreazione, e, non, anche, al, proprio, piacere, tanto, che, nella, religione, cattolica, e, non, solo, tale, dogma, è, fondamentale. Leggendo, difatti, il, primo, libro, della, Bibbia, la, Genesi (3:16), Eva, accetta, dal serpente, la, mela, che, simboleggia, il, piacere, e, quindi, il peccato, e, la, offre, ad Adamo. A causa, di, ciò, vengono, entrambi, puniti, da, Dio, che, rivolgendosi, proprio, ad, Eva, l'apostrofa, con, queste, parole: "Partorirai, con, dolore, ed, i, tuoi, desideri, si, volgeranno, verso, tuo, marito, ed, Egli, dominerà, su, di, te". Dopo, secoli, di, oscurantismo, nella Chiesa cattolica, riguardo, a, questo, delicato, tema, una piccola, ma, significativa, apertura, si, avrà, solo, con, il Concilio Vaticano II, inaugurato, l' 11 ottobre, del 1962, da, Papa Roncalli, Giovanni XXIII. Ancora, oggi, a, livello mondiale, le, donne, hanno, il 75%, dei, diritti, in, meno, rispetto, a, quelli, di, cui, godono, gli, uo-

mini. Dei, circa, 40, milioni, di persone, vittime, di, forme, di schiavitù, moderna, quali, lo sfruttamento, del, lavoro, i, matrimoni, forzati, il, traffico, di, esseri, umani, più, di, 7, su, 10, appartengono, al, sesso, femminile. I, Paesi, dove, le, donne, vengono, più, discriminate, sono, quelli, Africani, della, zona, del, Sahel, la, Repubblica, Centrafricana, la, Repubblica, Democratica, del, Congo, lo, Yemen, e, l'Afghanistan. Sempre, le, donne, in, una, trentina, di, Paesi, Africani, appunto, e, Mediorientali, vengono, sottoposte, a, quella, che, è, una, vera, e, propria, tortura, e, cioè, la, "pratica" dell'"infibulazione", che, viene, inflitta, soprattutto, a, bambine, ed, adolescenti, e, consiste, in, una, vera, e, propria, mutilazione, senza, anestesia, di, gran, parte, degli, organi, genitali, femminili, per, procedere, poi, alla, cucitura, di, quelli, restanti, lasciando, aperto, solo, un, foro, per, consentire, la, fuoriuscita, dell'urina, e, del, sangue, mestruale, e, ciò, per, preservare, la, verginità, della, donna, sino, al, matrimonio. Solo, lo, sposo, infatti, dopo, il, rito, nuziale, procederà, alla, "defibulazione", pratica, anche, questa, non, meno, brutale, ed, invasiva. Fenomeni, odiosi, ambedue, che, incidono, pesantemente, sul, corpo, e, sulla, psiche, delle, donne, derubate, della, loro, dignità. L'Organizzazione, Mondiale, della, Sanità, stima, che, oltre, 200, milioni, di, donne, sono, state, sottoposte, a, mutilazioni, genitali, e, che, sono, 3

milioni, le, ragazze, a, rischio, ogni, anno, specialmente, quelle, sotto, i, 15, anni, di, età. Altrettanto, raccapricciano, è, il, fenomeno, delle, "spose, bambine", divenuto, una, vera, piaga, sociale, soprattutto, in, Afghanistan, dopo, la, presa, del, potere, da, parte, dei, Talibani. Essi, hanno, sistematicamente, rimosso, tutti, i, diritti, e, le, libertà, fondamentali, delle, donne, e, delle, ragazze, impedendo, loro, la, partecipazione, sociale, economica, e, politica, ed, attuando, così, una, vera, e, propria, discriminazione, nei, loro, confronti. Dal, 20, settembre, del, 2021, le, ragazze, appena, al, di, sopra, dei, dodici, anni, non, possono, andare, a, scuola. E, inoltre, proibito, loro, di, uscire, pubblicamente, se, non, accompagnate, da, un, parente, stretto, di, sesso, maschile, ed, apparire, sempre, in, pubblico, senza, indossare, abiti, che, le, coprono, completamente, dalla, testa, ai, piedi, (il, Chadari). Ed, è, proprio, in, un, tale, humus, politico-culturale, che, trovano, terreno, fertile, i, "matrimoni, infantili", cresciuti, in, maniera, esponenziale. La, scrittrice, Sthephanie, Sinclair, ha, scritto, a, proposito, di, ciò: "In, Afghanistan, c'è, la, tempesta, perfetta, per, i," matrimoni, infantili": c'è, un, governo, patriarcale, c'è, la, guerra, c'è, la, povertà, la, siccità, le, bambine, non, vanno, a, scuola. Se, metti, insieme, tutti, questi, fattori, capisci, perché, i, matrimoni,

di, questo, genere, sono, schizzati, alle, stelle". Una, donna, afghana, di, 35, anni, ha, raccontato, ad, Amnesty, International, che, nel, settembre, 2021, la, crisi, economica, l'ha, spinta, a, dare, in, sposa, sua, figlia, tredicenne, ad, un, vicino, di, casa, di, 30, anni, in, cambio, di, un, "prezzo, della, sposa", di, 60000, "afghani", (circa, 650, euro). Dopo, il, matrimonio, si, è, sentita, sollevata, pensando, che, la, figlia, non, avrebbe, più, sofferto, la, fame. Ha, pensato, di, dare, in, sposa, l'altra, figlia, di, 10, anni, anche, se, non, ancora, convinta. Queste, le, sue, parole: "Ho, sempre, voluto, che, studiasse, di, più, che, fosse, in, grado, di, leggere, e, scrivere, di, parlare, inglese, e, di, guadagnare. Ho, ancora, la, speranza, che, questa, figlia, diventerà, qualcosa, e, potrà, dare, una, mano, in, famiglia. Se, non, sarà, possibile, realizzare, tutto, ciò, sarà, costretta, a, darla, in, sposa". Parafrasando, un, verso, di, una, bellissima, canzone, di, Bob, Dylan, "Blowin', in, the, Wind", che, recita: "Quante, strade, deve, percorrere, un, uomo, prima, di, essere, chiamato, uomo?", ci, si, chiede, quanta, strada, dovranno, percorrere, ancora, le, donne, prima, che, vengano, riconosciute, totalmente, nella, loro, piena, dignità?

-Emilia-



P A E S I D O V E È A N C O R A E F F E T T U A T A
L' I N F I B U L A Z I O N E S U R A G A Z Z E E B A M B I N E

L'angolo del libro



LARA CARDELLA

Volevo i pantaloni



MONDADORI

Anna è una ragazza siciliana e frequenta il liceo classico. Soffre per una situazione di disagio a casa, causata dal maschilismo e dall'ottusità retrograda, la stessa della società in cui vive. Deve attenersi a regole sociali ritenute da lei ingiuste ed evitare comportamenti sconvenienti per una ragazza, come il truccarsi e indossare minigonne. Diventa amica di una compagna di scuola, che decide di emulare perché libera da tutti i precon-

cetti. Di nascosto si reca ad una sua festa dove conosce Nicola, un ragazzo che le piace e che frequenta in segreto finché non viene scoperta dalla famiglia, che per punizione, la segregà in casa. Il comportamento di Anna diviene pubblico a causa dei pettegolezzi, venendo derisa da chiunque in paese.. Un libro che tratta il desiderio della libertà della donna dall'oppressione maschilista.

Lara Cardella nasce a **Licata**, in provincia di **Agrigento**, il 13 novembre del 1969, quindi ha **53 anni**. Nel 1989, quando ha **19 anni**, pubblica il romanzo di ispirazione autobiografica dal titolo **"Volevo i pantaloni"**, che la fa conoscere al grande pubblico.

In un'intervista pubblicata da **La Repubblica** il 29 aprile del 2023, la scrittrice rivela cosa fa adesso. Vive a **Bergamo** con il figlio ed è **professoressa di lettere**, una professione che l'appassiona e la fa sentire realizzata. Sebbene abbia continuato a scrivere libri, ha scelto di non pubblicarli.

Trentaquattro anni dopo **"Volevo i pantaloni"**, Lara Cardella racconta: **"Denunciai il maschilismo, ero famosa in tutto il mondo**, a Licata invece **mi lapidavano di insulti**. Per le donne non è cambiato niente. Due milioni e mezzo di copie, ma spesi tutti i soldi dei diritti nella **causa per l'affidamento di mio figlio**.

Estratto da:
www.siciliafan.it/lara-cardella/



MIELI DONNA



VIA APPIA NUOVA 54



Mostre 2023



Chiostro del Bramante

Presenta
Infinity

Itinerario di un mito moderno

Fino al 15.10.2023

INFINITY è la mostra dedicata a Michelangelo Pistoletto, a cura di Danilo Eccher. Un racconto lungo sessant'anni. Cinquanta le opere in mostra, oltre a quattro grandi installazioni *site-specific*. Le opere all'interno del percorso espositivo si susseguono come

istantanee di un album dedicato al suo intero percorso artistico; nessun decennio è stato saltato. Gli anni Sessanta con i *Quadri specchianti*, *Metrocubo di Infinito*, *Venere degli Stracci*, *Orchestra di stracci* e *Labirinto*, gli anni Settanta con *L'Etrusco* e la serie delle *Porte Segno Arte* insieme ad *Autoritratto di Stelle*. Gli anni Novanta con i *Libri*, il Due mila con i nuovi *Quadri specchianti* oltre ai progetti di *Love Difference–Mar Mediterraneo*, *Neon* e *Terzo Paradiso*.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
+39 06 68809035

Musei Capitolini - Palazzo Caffarelli IIIp

Presenta
La Roma della Repubblica

La Galleria inaugura dal

Fino al 24.09.2023

La mostra, allestita nelle sale di Palazzo Caffarelli, illustra, attraverso una serie di temi e contesti archeologici, i caratteri e le trasformazioni della società romana nel corso di ben cinque secoli, dalla nascita della Repubblica alla creazione dell'Impero.

Il percorso espositivo, articolato in 3 sezioni principali, è costituito da una ricca selezione di circa 1800 opere, tra cui *manufatti in bronzo*, *pietra locale*, *in rari casi marmo*, soprattutto *terracotta* e *cera-*

mica. Elemento di notevole impatto è il colore, restituito come proposta fondata sull'analisi delle terrecotte che un'attenta opera di ricomposizione consente di attribuire ad articolati moduli decorativi.

La quasi totalità delle opere in mostra non è solitamente esposta al pubblico; in molti casi si tratta di oggetti finora conservati nelle casse dell'Antiquarium, per la prima volta restaurati ed esibiti.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
+39 06 0608



Sagre 2023 - Roma e dintorni

Festa della Bistecca Nostrana 17^

Edizione il 1 agosto 2023 a Soriano nel Cimino (VT)

Festa del vino dal 10 al 15 agosto 2023 a Vignanello (VT)

"Rivivere il centro storico" Sagra dei maccaruni dal 2 al 4 agosto

2023 a Ponticelli (RI)

Sagra Pizza Fritta e Arrosticini dal 31 luglio 2023 al 4 agosto 2023 a Fara Sabina (RI)

Serpentone di Montagna il 12 agosto 2023 a Marcelli (RI)

Sagra delle strengozze dal 24 al 25

agosto 2023 a Cantalice (RI)

In vino veritas dal 30 al 31 agosto 2023 a Riofreddo (RM)

16° sagra della bruschetta roccapriorese dal 8 al 18 agosto 2023 a Rocca Priora (RM)



SyncNews

Pronto.... ci 6??? Condividere con il mondo

Si ringraziano...

tutti gli scrittori che hanno partecipato alla realizzazione di questo numero,
dal tema particolarmente sensibile, effettuando ricerche e scambi con professionisti,
con l'intenzione di contribuire all'onda del cambiamento e una migliore integrazione sociale.

Grazie per il vostro grande contributo



**Struttura Residenziale
Socia-Riabilitativa
ROSAURORA**

**Autorizzazione Regionale
D4175/05
Via Mainello n°10
00010 Gallicano nel Lazio (Rm)
Tel/Fax 0695460605
email liberisas@tiscali.it
syncnews.redazione@gmail.com**

**“Pronto ci... ci sei???” è una iniziativa
non tanto di informazione,
quanto di comunicazione.
Si rivolge pertanto non a destinatari passivi
ma soprattutto ad interlocutori attivi
che possano supportarla attraverso articoli,
lettere, disegni, fotografia e testimonianze.
Ringraziamo tutti quanti che
con la loro partecipazione
condividono con noi l'esperienza di questo
progetto e... NON SOLO...**